

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (2016)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Panorama

La rivista svizzera società e finanza – No. 2/2016

SPECIALE
SOCIETÀ
COOPERATIVA

SOSTENIBILE,
DEMOCRATICA,
DI SUCCESSO



RAIFFEISEN



[RaiffeisenCasa.ch](https://www.raiffeisen.ch/casa)

Trovate l'abitazione adatta a voi.
Grazie ai consigli del
nuovo mercato immobiliare.

Su RaiffeisenCasa.ch troverete numerose offerte immobiliari con informazioni preziose ed esclusive. Saprete ad esempio se l'oggetto della vendita rientra nel vostro budget, qual è lo stato energetico e quali vantaggi offre il comune in cui è ubicato.

RAIFFEISEN

Con noi per nuovi orizzonti



UN FARO

Le società cooperative sono superate e superflue? La mia risposta è sempre un deciso e convinto «no». Le cooperative sono nate per lo più da necessità e sono sopravvissute a diverse generazioni. I loro fondatori hanno fatto di necessità virtù e hanno creato un modello aziendale sostenibile, di successo e basato su valori veri. La maggior parte delle coopera-

tive, Raiffeisen compresa, è diventata pertanto un modello di successo molto resistente alle crisi. In questa edizione desideriamo presentarvene alcune.

Ma le cooperative sopravvivono solo se sono in grado di cambiare. Ormai siamo quasi tutti collegati in reti digitali e mobili sotto ogni aspetto. La velocità è enorme, la realtà più complessa che mai. E noi, in quanto banche, non ne siamo immuni. L'evoluzione tecnologica e il mutato comportamento della clientela ci toccano profondamente. I clienti oggi si recano sempre meno di persona nelle agenzie e preferiscono una consulenza e un'assistenza indipendente dal canale, dal luogo e senza vincoli di tempo.

Il modello cooperativo di Raiffeisen si presenta in questo periodo di veloci cambiamenti come un faro affidabile sulle coste di un mare in tempesta. Coinvolgimento, compartecipazione e codecisione possono essere posti, grazie alle nuove tecnologie, su basi ancora più democratiche. Oltre all'Assemblea Generale cooperativa consolidata stiamo valutando nuove possibilità di partecipazione, come l'e-democracy o l'e-voting. Interessante, vero?

Dott. Patrik Gisel
Presidente della Direzione
di Raiffeisen Svizzera

IL MIO CONSIGLIO

Anche le piattaforme per le donazioni (crowdfunding, vedi articolo alla pagina 26) hanno un approccio cooperativo. Date un'occhiata su eroilocali.ch e sostenete un progetto della vostra regione!



© Daniel Ammann



Due collaboratori con grande passione: Anina Torrado Lara, responsabile Pubblicazioni, e Pius Schärli, caporedattore di Panorama da molti anni, saranno lieti di ricevere complimenti e critiche e di avere un vivace scambio di opinioni con voi. panorama@raiffeisen.ch

© Judith Stadler, Oliver Nanzig



Progettazione & Design

Con Sonja Studer come Creative Director e Stefan Wolf, Roger Steck e Enzo Moser di sofie's Kommunikationsdesign è iniziata una nuova era. Ringraziamo i creativi per il loro impegno! sonjastuder.ch, sofies.ch



Illustrazione

Il tema del focus di questa edizione è dedicato alle società con struttura «cooperativa». Corinna Staffe ha reinterpretato questo argomento ricco di tradizione con i suoi collage poetici, compreso quello sulla copertina e sul retro. corinnastaffe.com

**IN ALLEGATO
DOSSIER ABITAZIONE
SOSTENIBILE IN
SVIZZERA**



Vi piace la nuova rivista?
Vincete un masengo d'oro
con il nostro sondaggio su:
raiff.ch/survey



Appendice



Online



Adesione



Consiglio

AIUTI NELLA LETTURA

Il nuovo Panorama vi offre qualcosa in più. Ovunque trovate le icone qui a lato, la redazione vi dà dei consigli, vi indirizza a contenuti più approfonditi o vi informa su concorsi e iniziative a voi dedicate.

IN BREVE

- 07 **In digitale** – Dite la vostra sui nostri social media
08 **1 domanda, 11 risposte** – Cooperative, al passo con i tempi o superate?



FOCUS

- 10 **Cooperativa: democrazia vissuta** – René Roca e Joël Luc Cachelin con i loro contributi creano un ponte tra Medioevo e futuro
20 **Pro & Contro** – Franco Taisch e Karin Frick sul futuro delle cooperative
22 **Coworking** – La sharing economy avanza
26 **Eroilocali** – Sostenere progetti collettivi grazie alla nuova piattaforma Raiffeisen per le donazioni

Le cooperative godono ancora di una reputazione formidabile. Esse rappresentano l'imprenditorialità sociale, effettuano una gestione solida e oculata, sono ancorate a livello regionale e locale e vantano spesso una lunga tradizione. Vi portiamo in viaggio con noi nel mondo della democrazia vissuta.
Da pagina 10

BUSINESS

- 29 **Martin Neff, economista capo** – Semafori a terra per «smombies»
30 **Paymit** – Pagare in modo semplice con lo smartphone
32 **Investimenti** – Costituire un patrimonio con fondi d'investimento
34 **Ritratto** – La giovane viticoltrice Ilona Thétaz
44 **All'avanguardia** – Il successo crescente della DOS Group di Mendrisio



Ilona Thétaz ha cercato a lungo il lavoro dei suoi sogni e lo ha trovato nel Vallese: a Martigny ha preso in gestione un vigneto. Quest'autunno produrrà il suo primo vino con il semplice nome «1». Da pagina 34

VIVERE

- 50 **Casa mia** – Restauro ad arte per un antico edificio
53 **Un tempo** – Gli inizi di Raiffeisen a Allschwil

MEMBERPLUS

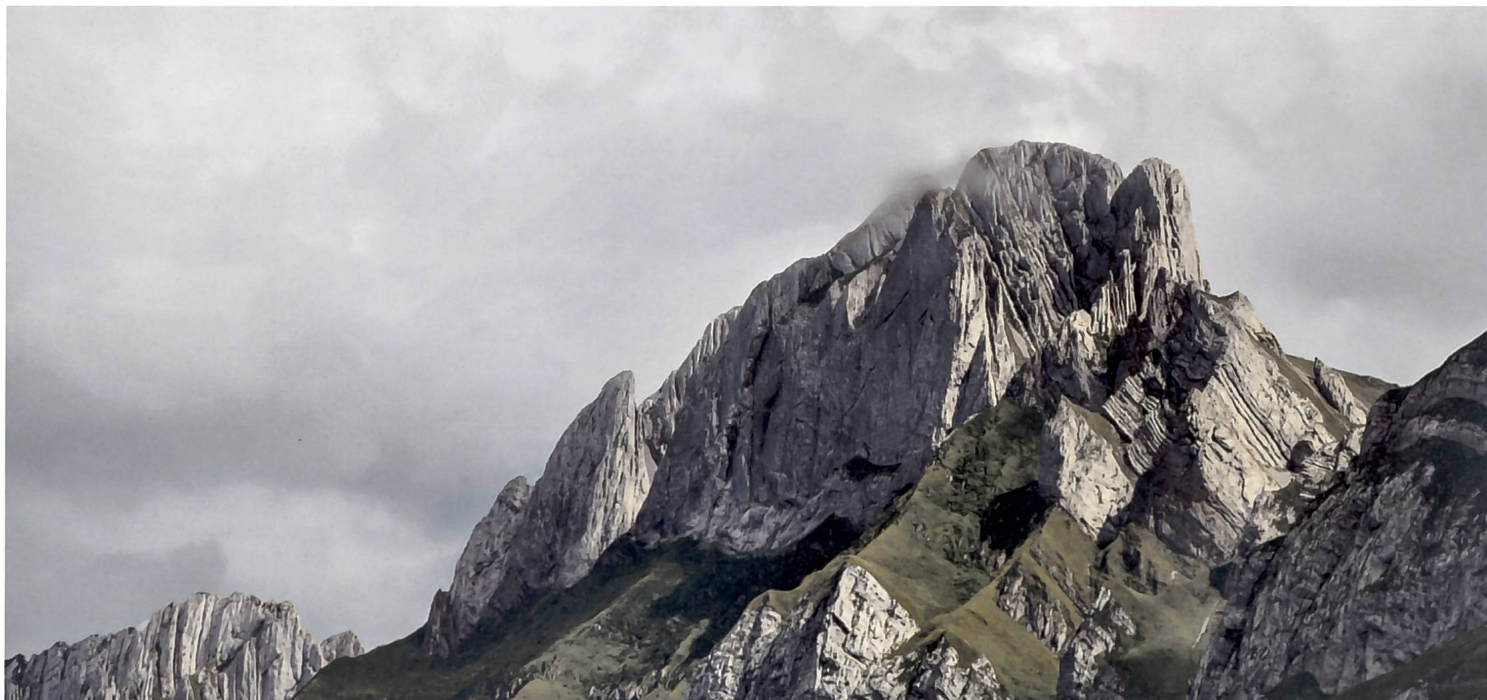
- 57 **Svizzera, terra di vini** – Da Ginevra al Ticino, sono oltre 200 le varietà di viti coltivate. Visitate i vigneti e degustate i vini
62 **Musica sotto le stelle** – A Locarno grande attesa per Moon and Stars
64 **Cinema open air** – Un'esperienza unica da vivere

INOLTRE

- 56 **Parole in gioco** – Pernottamenti da vincere
65 **Generazione Y** – Rubrica di Cassandra Cappelletti
67 **Regionale**
72 **Spazio ai lettori**
73 **Impressum**
74 **Qualcosa di me** – Stephanie Biemann sotto i riflettori



Svizzera, terra di vini:
Quest'estate, in quanto soci Raiffeisen, avrete l'occasione unica di scoprire il segreto dei vini svizzeri. Circa 370 viticoltori vi attendono per una degustazione. Hotel, viaggio e escursioni in battello o ferrovia di montagna: tutto a metà prezzo. Da pagina 57



Cosa vi sta a cuore?

Le situazioni della vita cambiano e pongono sempre nuovi interrogativi. Noi troviamo le risposte che cercate. Per farlo occorrono conoscenze, accuratezza e consulenza personale. Per questo vi dedichiamo il nostro tempo.

Parlatene con noi e chiamateci allo 091 912 11 11.
Ci trovate a Lugano e Locarno.

www.notenstein-laroche.ch



NOTENSTEIN
LA ROCHE

BANCA PRIVATA

A CACCIA DELLA PIÙ BELLA FOTO PAESAGGISTICA

Agricoltura: un patrimonio per l'esistenza. Il 23,9 per cento della superficie della Svizzera è consacrata all'agricoltura e il 13 per cento all'economia alpestre.



Raiffeisen supporta il concorso fotografico AGRIMAGE.CH che si svolge fino a marzo 2017. Chiunque può caricare sulla piattaforma fotografica una propria fotografia, commentare e condividere con gli amici. Una giuria sceglierà le foto più belle. agrimage.ch



In Svizzera una persona su quattro è socia di una delle 292 Banche Raiffeisen. I quasi 1,9 milioni di soci beneficiano ogni anno di 1,4 milioni di eventi come concerti, partite di calcio o skipass a prezzo ridotto. La star indiscussa è il Passaporto musei con 600'000 visite gratuite all'anno. raiffeisen.ch/rapportodigestione

Numero 1

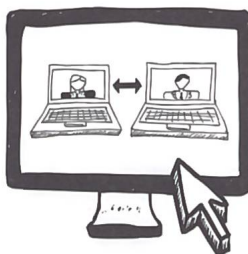
Secondo lo studio «Most Trusted Brands» di Reader's Digest, anche quest'anno Raiffeisen è il marchio svizzero più amato tra le banche. readersdigest.ch

Numero 99

Le quattro maggiori banche al mondo provengono dalla Cina. Di recente una terza banca svizzera si è fatta posto, accanto alle due grandi banche, tra i più potenti: con un totale di bilancio di 206 miliardi di franchi, Raiffeisen è entrata a far parte delle top 100 piazzandosi al 99° posto. snl.com

LA SVIZZERA COME CENTRO FINTECH

La Svizzera diventerà un centro internazionale leader nella digitalizzazione e innovazione del settore finanziario. Questo è l'obiettivo perseguito da «Swiss Fintech Innovations», l'associazione fondata da Raiffeisen con altri fornitori svizzeri di servizi finanziari. Seguire nuove tendenze e costruire modelli aziendali digitali nel settore bancario è una priorità per Raiffeisen. swissfintechinnovations.ch



APERTURA DI UN CONTO TRAMITE VIDEO

L'Autorità di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) consente l'identificazione video e online dei clienti bancari. A condizione che vengano rispettati determinati requisiti, agli istituti finanziari è consentito creare una relazione d'affari con un cliente tramite videochat. Raiffeisen introdurrà questo nuovo servizio quest'anno.



Laube è ... costruire in modo sostenibile ed ecologico

Carpentieri per natura

Con avanguardia tecnologica e decenni d'esperienza, produciamo strutture di ogni tipo e forma in legno naturale.

LAUBE sa Biasca - Losone - Melano
 Tel. 091 873 95 95
 www.laube-sa.ch

LAUBE

Un tetto... è tutto

Carpenteria
 Copertura tetti
 Lattoneria
 Impermeabilizzazioni
 Case modulari



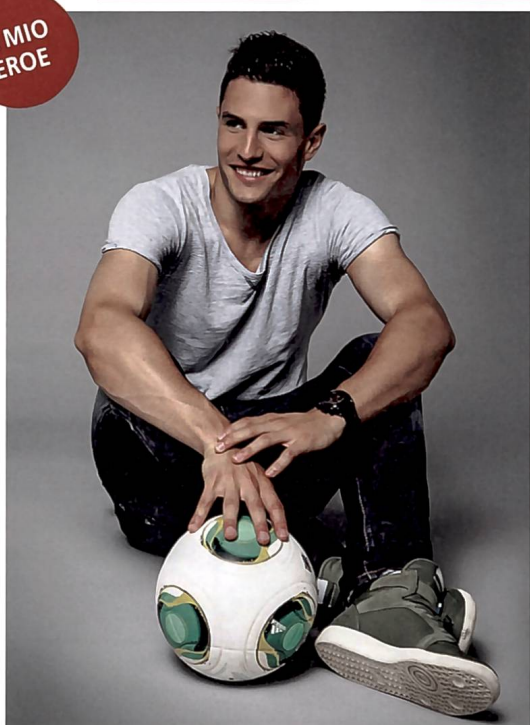
STORIE DI PERSONE, DI DENARO & DELLA SVIZZERA

NUOVO
LOOK



Abbiamo dato una veste più fresca e moderna a Panorama e stupiamo i nostri lettori con nuove rubriche, reportage sulla vita, concorsi e molto altro. Vi piace il nuovo Panorama? Saremo lieti di ricevere la vostra opinione: panorama-rivista.ch/nuovo-panorama

IL MIO
EROE



Fabian Schär ha le carte in regola per essere un eroe: giovane, di successo e con un'irremovibile convinzione nel calcio svizzero.

GRANDI E PICCOLI EROI

Cosa devo fare per diventare un eroe o un'eroina? Topolino o Superman sono ancora i modelli delle giovani generazioni? La serie per blog «Eroi fantastici e modelli veri» mostra grandi e piccoli eroi della vita quotidiana: panorama-rivista.ch/eroi

Il tema «Eroi» ha coinvolto anche numerosi bambini e ragazzi. Sono arrivati quasi 27'000 disegni per il 46° Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù. Maggiori informazioni sul concorso: raiffeisen.ch/concorso

RAIFFEISEN@ SOCIAL MEDIA

Sulle nostre piattaforme social media trovate informazioni finanziarie, video, consigli su questioni economiche, concorsi, retroscena e sondaggi.

panorama-rivista.ch
facebook.com/raiffeisen.ch
twitter.com/Raiffeisen_CH
youtube.com/RaiffeisenSchweiz
linkedin.com/company/raiffeisen-switzerland
xing.com/companies/raiffeisenschweiz



Raiffeisen-
Blog



Nei nostri social media manca qualcosa?
 Rivolgetevi alla nostra
 specialista in social media, dr. Nadine Stutz,
socialmedia@raiffeisen.ch



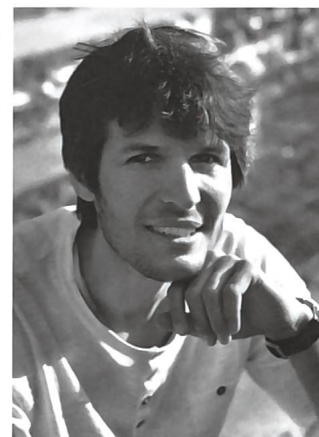
Autore Patrick Ilg Foto Simon Schwyzer

Società cooperative, antiquate o attuali?

Hans Fischer, 65, Henggart:
«Si tratta di una forma molto antica, ma che può essere anche moderna, se la si fa nel modo giusto. Raiffeisen se la cava bene. Mio suocero era membro del consiglio di amministrazione in una Banca Raiffeisen. Quella che allora mi pareva una cosa antiquata, oggi mi sembra alquanto vitale».



Pirmin Proier, 32, Graz (Austria): «Le società cooperative hanno fama di essere alquanto antiquate. Il loro nome ricorda istituzioni pesanti e settore pubblico. Trovo però buona la presenza dei principi democratici nelle aziende».



David Meyer, 37, Zurigo:
«Le società cooperative sono antiquate. Il pensiero di base è effettivamente bello, ma la gerarchia classica ha una presenza troppo forte. Se si vuole guardare al futuro, si deve pensare in termini di reti e non di istituzioni».



Katharina Schibli, 66, Lucerna: «La società cooperativa è più moderna di quanto si pensi. Proprio in tempi di crisi, questa forma mi sembra più robusta per le aziende. Ritengo che proprio il controlling possa essere effettuato in modo serio».

Isolde Schaad, 72, Zurigo:
«Né trendy né superate: le società cooperative non hanno tempo. La comunità è un pensiero guida importante che dovrebbe prevalere sull'individualismo. Le società cooperative sono a favore di un'economia sostenibile senza speculazioni negligenti».



Miguel Lauper, 28, Zurigo:
«La società cooperativa non è solo moderna, ma addirittura proiettata al futuro. Il tempo dell'orientamento al puro profitto è ormai finito. Penso però anche, che proprio nelle grandi aziende i processi decisionali si facciano più difficili».





Kurt Wendel, 52, Pfyn:
 «Le società cooperative non sono più tanto moderne. L'uomo sta diventando sempre più individualista. Per il pensiero cooperativo è molto importante il compromesso e, nei tempi attuali, lì manca forse lo spazio per l'individuo».



Kevin Wellstein, 21, Zurigo:
 «Ogni individuo ha idee diverse e può contribuire in qualche maniera. È molto utile che in una cooperativa non sia il denaro a stabilire il diritto alla partecipazione alle decisioni. È un ampliamento degli orizzonti e pertanto, come forma aziendale, non è solo interessante ma anche adeguata ai tempi».

Jasmin Sowerby Greenall, 24, Zurigo: «Le società cooperative sono molto avanzate. Mi piace il fatto che molte persone, e non solo un'élite, sappiano quello che avviene in azienda. Se io avessi un'azienda, la organizzerei come una società cooperativa».



Beat Vonlanthen, 59, St. Antoni (FR): «Io ho osservato che società cooperative come Raiffeisen assegnano ben presto ai giovani collaboratori compiti di guida. Così questi giovani contribuiscono ad attivare una nuova generazione Raiffeisen nella loro rete di relazioni. Quindi non si può certo parlare delle cooperative come enti antiquati».



E voi, cosa ne pensate delle società cooperative? Votate su panorama-rivista.ch/sondaggiodistrada.

Sul nostro blog scoprirete anche come è andata al reporter e quali altre persone ha incontrato.



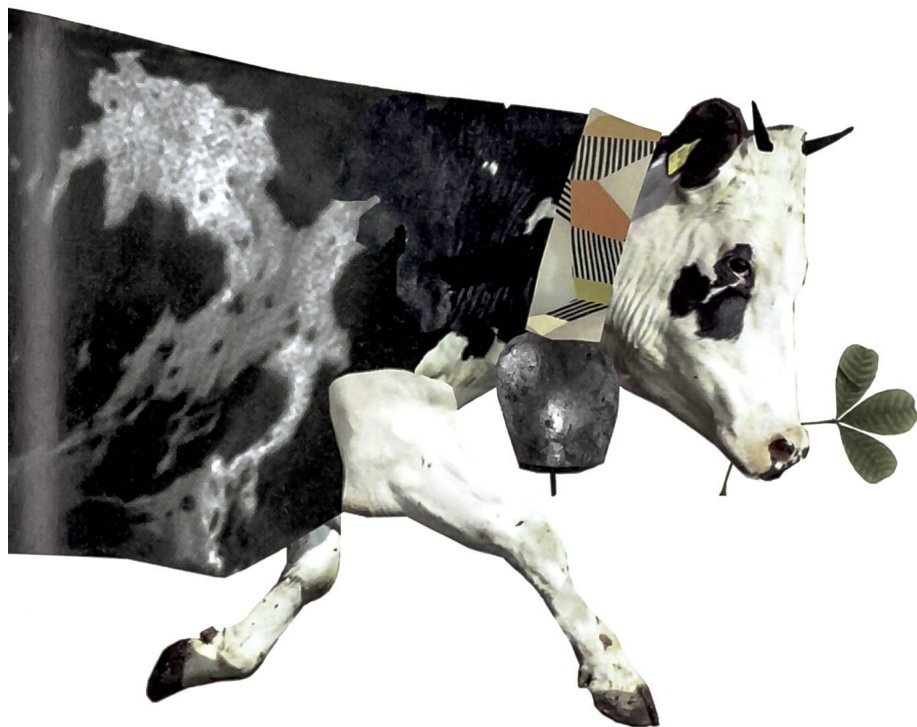
Friedrich Wilhelm Raiffeisen, 198, Neuwied/Renania-Palatinato: «Anche se i 152 anni trascorsi dalla fondazione della prima Banca Raiffeisen sono un tempo molto lungo, le società cooperative non sono superate, nonostante la loro ricca tradizione. Ancora oggi in molti paesi il mio nome è garanzia di attività bancaria sostenibile. Questo mi riempie di grande gioia e di orgoglio. Peccato solo che io non abbia avuto figli e che il mio cognome si sia estinto».

1

COOPERATIVE AGRARIE LOCALI ED EQUE

Per vendere i propri prodotti sul territorio e non dipendere dalla grande distribuzione, alcuni agricoltori hanno fondato a Dietikon la cooperativa Basimilch. Il caseificio biologico cooperativo vende i propri prodotti solo nella regione. Chi vuole gustare ogni settimana latte, formaggi e yogurt deve partecipare finanziariamente alla cooperativa e prestarvi il proprio lavoro per quattro mezza giornate all'anno. In cambio si hanno prodotti freschi e tutta la catena di fornitura è trasparente.
basimil.ch





LA RICCHEZZA SVIZZERA DEI TRE «AUTO»

«*Unus pro omnibus, omnes pro uno*» – questo proverbio latino adorna la cupola del Palazzo federale di Berna e circonda lo stemma svizzero. Il motto «*Uno per tutti, tutti per uno*» rimanda evidentemente alle radici cooperative e sociali della nazione svizzera, fondata sulla volontà.

Testo Dott. René Roca Illustrazione Corinna Staffe



Fino ad oggi le cooperative, nelle loro diverse forme, rappresentano un elemento fondamentale dello stato federale svizzero. Nella fase di costituzione della «Confederazione», e il termine ne è una prova, il principio della cooperativa era già noto e comprovato. Il principio della cooperativa è di per sé antropologico, infatti è l'espressione della natura sociale dell'uomo. La cooperativa è stata e viene portata avanti da una comunità che pone elevati requisiti etici ai rispettivi compiti e, in qualità di proprietaria di un bene comune, si assume molte responsabilità.

In questo senso dovrebbero esistere forme cooperative di convivenza praticamente da quando esiste l'uomo, anche se spesso ne mancano le fonti. Per l'area geografica occupata dalla Svizzera le cooperative si tramandano dall'Alto Medioevo. Erano sempre radicate a livello locale e decidevano democraticamente nelle assemblee su tutte le questioni sollevate: ognuno aveva diritto a un voto. Lo scopo di una cooperativa consisteva sempre, sia per tutti i soci sia per l'associazione, nell'utilizzo ottimale di un bene comune.

I lavori del bene comune venivano realizzati nell'unione cooperativa. I diritti e i doveri venivano sanciti in statuti e nei registri delle valli. Le forme di utilizzo potevano essere diverse, ma lo scopo doveva sempre servire al bene comune, *bonum commune*, radicato nel diritto naturale. La Svizzera, con la sua ricca tradizione del principio cooperativo, non costituisce un'eccezione. Come indicato da Elinor Ostrom, economista statunitense insignita del premio Nobel, ovunque nel mondo ci sono state in passato e ci sono tuttora forme cooperative.

LE ORIGINI IN SVIZZERA

In Svizzera le «comunità di marca», chiamate anche «aree comuni», acquisirono un'importanza fondamentale per la diffusione generale e la configurazione del principio cooperativo. Il termine «aree comuni» indicava aree scelte destinate allo sfruttamento economico collettivo. Dovevano essere aperte a tutti come superfici erbose, boschive e incolte.

Dal primo Medioevo la nobiltà europea cercò di decidere o almeno di influenzare la costituzione delle aree comuni. Ciò nonostante, in molti luoghi e anche sul territorio della Svizzera odierna, il principio cooperativo riuscì a mantenersi ben saldo. Per la varietà dei rapporti svizzeri locali, con il passar del tempo nacquero numerose forme cooperative fino al XVIII secolo.

Nel corso del Tardo Medioevo e dell'Età moderna le comunità dei paesi e delle valli assunsero, oltre a settori tradizionali di loro competenza, anche altri compiti, quali l'ordine delle strade e delle passerelle, la costruzione di opere idrauliche e l'approvvigionamento idrico, l'edificazione di costruzioni ecclesiastiche e anche l'obbligo di provvedere ai poveri. Così le comunità dei paesi e delle valli divennero a poco a poco comuni di paesi e valli. Non ingiustificatamente si dice oggi che lo stato svizzero si costruisce dal basso verso l'alto.

I soci divennero quindi cittadini dei paesi e quelle che fino ad allora erano state le comunità dei paesi si svilupparono in comuni dei paesi, i comuni di patriziato esistenti ancora oggi in molti cantoni. A partire dalla fine del XVIII secolo le aree comuni furono suddivise sempre di più. Alcune passarono alla proprietà privata o in affitto, altre furono richieste dai comuni degli abitanti o si formarono corporazioni di diritto privato, che in parte continuano a esistere ancora oggi.

IL COOPERATIVISMO NEL XIX SECOLO

Sulla base della tradizione delle aree comuni e delle varie forme cooperative nel corso del XIX secolo in Svizzera si formò, soprattutto con la crescente industrializzazione, un vasto cooperativismo, che si spinse sia in Svizzera sia in Europa in nuovi settori, anche industriali. Oltre alle cooperative agricole già esistenti, si formarono anche cooperative produttive. L'idea della cooperativa produttiva deriva principalmente dalle cerchie del primo socialismo e delle riforme sociali. Si cercava una soluzione per la questione sociale e le alternative al capitalismo. Anche le cooperative



2

COOPERATIVE EDILI: SOCIALI E URBANE

Vista la penuria di abitazioni nelle aree ad alta densità, queste cooperative rappresentano un'alternativa interessante alle forme abitative consuete. Ad esempio la cooperativa edile Giesserei di Winterthur fondata molti anni fa offre abitazioni a prezzi equi in cambio del contributo ai lavori amministrativi e alla rinuncia all'auto. giesserei-gesewo.ch

di consumo e la costruzione di alloggi cooperativa acquisirono in tale contesto una grande importanza a livello economico.

Le Casse di risparmio esistevano in Svizzera sulla scia della rivoluzione industriale dal primo quarto del XIX secolo. I lavoratori a domicilio e nelle fabbriche sia in città sia in campagna volevano investire il denaro frutto dei loro risparmi e pianificare la previdenza per la vecchiaia. Poiché molte Casse di risparmio con il tempo misero in gioco il carattere di pubblica utilità con attività rischiose, a partire dal 1860 persero di importanza. Un'alternativa logica erano le nascenti Banche cantonali e la costituzione di numerose banche locali sotto forma di cooperative, tra cui le Casse Raiffeisen. Grazie a una base più ampia di fondi propri, queste godevano di maggiore libertà nel concedere crediti e come cooperative acquistarono la fiducia di molti cittadini.

Il cooperativismo del XIX secolo sottolineò le radici cooperative della Svizzera. In questo modo si creò un legame tra le forze politiche conservatrici e i rappresentanti degli approcci del primo socialismo. Come per lo sviluppo della democrazia diretta, a partire dal livello dei comuni, passando attraverso i cantoni per arrivare poi al livello della confederazione, si registrò la formazione di movimenti di cittadini e popolari che mettevano in pratica il principio cooperativo al di là dell'ideologia di partito.

LE COOPERATIVE NEL XX SECOLO

All'inizio del XX secolo nuove cooperative si aggiunsero nel settore dei servizi, come ad esempio nel settore energetico. Migros, costituita nel 1925, si basava sull'idea di affari di Gottlieb Duttweiler. Nel 1941 Migros fu trasformata in una cooperativa. Lo scopo era quello di tutelare gli interessi dei consumatori e di orientare la gestione degli affari al «capitale sociale». Per Duttweiler l'idea del capitale sociale si basava sul principio cooperativo: il capitale deve servire alla comunità nel senso della consapevolezza delle proprie responsabilità a promuovere la solidarietà nella società e la democrazia.

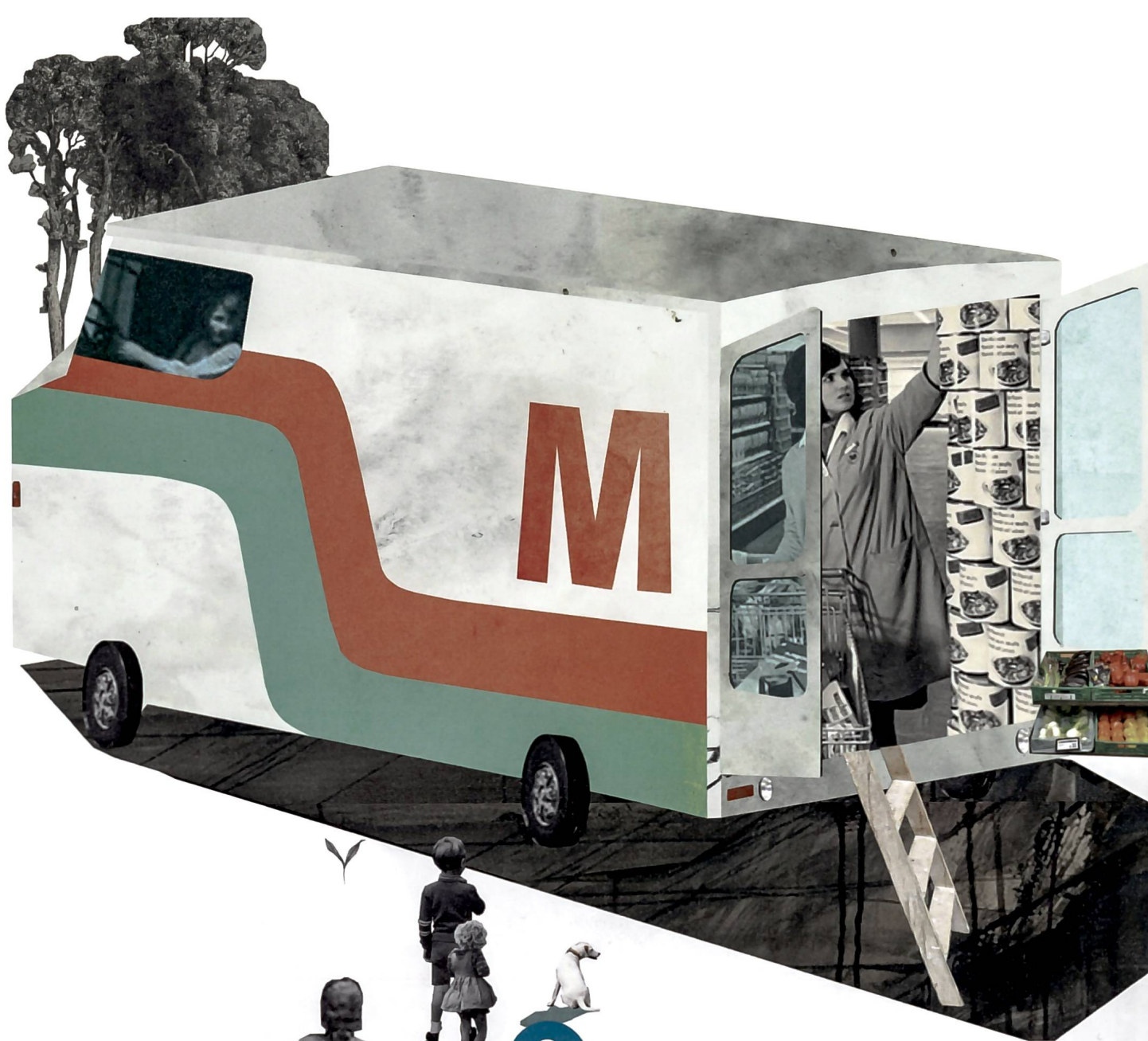
Il principio cooperativo trovò molti sostenitori non soltanto come concetto economico, mentre in campo politico molte personalità cercarono di motivare questo principio come la terza via, al di là del capitalismo e del marxismo. Così il movimento dei lavoratori in Svizzera assunse il cosiddetto «modello dei tre pilastri»: partito, sindacati e cooperative. I sindacati appoggiarono, tra l'altro, la formazione delle Cooperative di produzione e il Partito Socialista Svizzero (PS) inserì fin dall'inizio nel suo programma la promozione delle cooperative.

E OGGI?

Studiando la storia e la cultura della Svizzera, ci si rende conto della ricca base cooperativa su cui si è costruito. Dovremmo tornare a studiare più approfonditamente nella ricerca e nella formazione i tre «auto» (autoaiuto, autogestione e autoresponsabilità) come principio cooperativo per offrire una soluzione ragionevole alle questioni odierne. Le cooperative di piccole e medie dimensioni devono ricevere un sostegno concreto; la loro costituzione non deve essere ostacolata da problemi burocratici o giuridici. Le «cooperative» di grandi dimensioni, invece, dovrebbero seguire di nuovo più assiduamente il principio cooperativo tradizionale e promuovere la partecipazione dei propri soci, invece di ridurla ulteriormente.



René Roca ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia, è consigliere comunale (senza appartenere ad alcun partito) e insegnante al liceo. Ha fondato e dirige l'istituto di ricerca democrazia diretta (fidd.ch)



3

COOPERATIVE DI CONSUMO: ACCESSIBILI

Nel 19° secolo in molte località i lavoratori delle fabbriche fondarono cooperative di consumo per l'acquisto di generi alimentari accessibili ai cittadini comuni. Ancora oggi i due maggiori fornitori di beni di consumo in Svizzera, Migros e Coop, sono organizzati secondo il modello cooperativo. Queste imprese fondate circa 100 anni fa sono sopravvissute a crisi, guerre e ristagni economici, mantenendo i loro valori fondamentali.
migros.ch / coop.ch





4

**CAR SHARING:
ECOLOGICO ED
ECONOMICO**

Condivisione, ad esempio, di proprietà dell'auto: la cooperativa Mobility costituita 19 anni fa è una pioniera della «sharing economy». Chi non necessita dell'auto stabilmente può condividerla con altri. Evita così di sostenere da solo i costi di manutenzione, riparazioni e parcheggio. Il pensiero cooperativo è la risposta a strade affollate e parcheggi introvabili.
mobility.ch

COOPERATIVA 2.0

Con la digitalizzazione il modello aziendale della cooperativa non perde di importanza. Al contrario, è invece predestinato a trarre profitto dalle sfide per sé, per i soci e per il bene comune.

Testo **Dott. Joël Luc Cachelin** Illustrazione **Corinna Staffe**

La trasformazione digitale è in pieno corso, nasce un nuovo sistema economico, con due volti diversi. Da un lato la sharing economy, nella quale condividiamo automobili, tosaerba, know-how e idee. Dall'altro il nuovo vituperato ordinamento economico del capitalismo della piattaforma, nel quale le forze del mercato si trasferiscono dalle strutture tradizionali a imprese come Facebook, Google e Amazon.

Sono tutti gruppi giovani dal potere enorme. Possiedono serie di dati o tracce di essi di centinaia di milioni di utenti in tutto il mondo, sulla cui base continuano ad ampliare la loro offerta di servizi penetrando sempre di più nella quotidianità dei clienti. Ed è proprio questa onnipotenza a rafforzare un corrispondente movimento contrario. Si è risvegliata la voglia dell'analogo e del regionale. Essa rafforzerà i principi cooperativi a patto che le cooperative riescano ad adeguarsi al mondo digitale. Possono farlo

... SEGUENDO IL PRINCIPIO DELLA DIGITALIZZAZIONE SOSTENIBILE.

Il tecnologicamente possibile viene attuato in modo che abbia effetti economici, tecnologici e sociali positivi. Vengono inoltre rafforzati i rapporti con clienti, partner cooperativi e collaboratori nel rispetto di principi quali la trasparenza reciproca e i pari diritti. Sul fronte tecnologico si dovrebbero risparmiare risorse, salvare dati in modo sicuro e proteggerli da accessi non autorizzati. Sul fronte sociale si dovrebbe procedere in modo consapevole con la

rete digitale e contrastare coscientemente le possibili conseguenze negative, quali l'isolamento o la nascita di una società a due classi.

... PROMUOVENDO NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE.

Grazie alle possibilità digitali è più semplice eseguire votazioni, petizioni ed elezioni, ad esempio tramite gli smartphone dei soci. La democrazia viene trasferita nel mondo aziendale. I soci possono inoltre partecipare ai contenuti. I processi di innovazione aperti consentono loro di partecipare attivamente alla configurazione di prodotti e processi e quindi al futuro della cooperativa. Infine saranno i soci, con il loro impegno, a decidere quali sono le possibili alternative alle potenti piattaforme.

... INVESTENDO NEL BENE COMUNE.

I soci assumono il ruolo di investitori nella società futura e di contrappunto agli sviluppi, come quelli già realizzati da parte di Facebook & Co. I clienti vengono suddivisi e classificati in base al loro comportamento di utilizzo. Ricevono così solo contenuti e informazioni fatti su misura per il loro profilo individuale. Lo scambio con il prossimo non avviene nel vicinato, bensì in Internet. Investire nel bene comune significa quindi concentrarsi su un forte riferimento locale. Le parole chiave sono ad esempio: qualità del vicinato, disponibilità all'aiuto reciproco, offerta di attività per il tempo libero e promozione della sharing economy.

IDEE DI ATTUAZIONE DELLA COOPERATIVA DIGITALE

La cooperativa digitale è un modello ricco di prospettive per le questioni finanziarie. Da un lato perché la digitalizzazione in questo settore allontanerà sempre più il fattore umano dal processo di creazione del valore, i potenti gruppi tecnologici determineranno la nascita di nuovi concorrenti e con il «fintech» la classica catena di creazione del valore verrà interrotta e disumanizzata.

Con la loro struttura e la loro modalità operativa le cooperative contrastano gli scenari negativi e ampliano la logica unidimensionale del denaro, ovvero quella della massimizzazione degli utili e dell'ottimizzazione dei costi, con ulteriori valori propri: tra cui rientrano il denaro regionale, i dati, il tempo, le capacità personali, le esperienze nonché l'impronta ecologica. Questi valori del futuro vanno gestiti con istanze amministrative adeguate. Per dare vita a una cooperativa compatibile con il mondo digitale si devono inoltre riconfigurare e ampliare i rapporti tra i soci. A tale proposito ecco quattro esempi:

1. COOPERATIVA DI DATI CON «OPEN DATA OPTION»

I dati sono una risorsa chiave della società digitale. Le transazioni digitali forniscono alle banche numerose informazioni sui loro clienti. Non solo possono sapere per cosa essi spendono il loro denaro ma anche dove e quando lo fanno. Una cooperativa di dati utilizza le informazioni raccolte a favore dei soci.

2. FONDI PER PMI RADICATI A LIVELLO REGIONALE

Molti investimenti mancano oggi sia di trasparenza sia di riferimento locale. Qui interviene il fondo per le PMI, che è concepito per piccole imprese locali. In questo modo è possibile promuovere anche regioni con ubicazioni poco attraenti. Il progetto Mia Engiadina (miaengiadina.ch) mostra come sia possibile ridare vita a livello mediatico e con riferimento alla trasformazione digitale a regioni e sedi economiche deboli.

3. RENT A NEW TECHNOLOGY

La digitalizzazione crea una molteplicità di nuovi gadget e apparecchi come i droni, le stampanti 3D, gli occhiali per la realtà aumentata e l'intelligenza artificiale. Ma non tutti potranno permettersi queste tecnologie. La banca cooperativa mette a disposizione dei soci le nuove tecnologie presso gli sportelli bancari affinché essi le possano utilizzare.

4. PIATTAFORMA PER LE ATTIVITÀ COMUNALI

Sulle piattaforme digitali gli sconosciuti si incontrano, sia per fare giardinaggio insieme, per pulire i boschi o per seguire corsi su come migliorare l'uso dei motori di ricerca in Internet. Le attività possono essere intraprese dai soci oppure avviate ed eseguite dalla banca stessa a favore della fidelizzazione e della cura della clientela.

La cooperativa digitale non si distinguerà solo verso l'esterno con nuovi prodotti e possibilità di compartecipazione per i soci. La partecipazione digitale deve diventare naturale anche all'interno. Questo presuppone tra l'altro gerarchie piane, decentralizzazione e autogestione. Le attuali teorie dell'organizzazione indicano come si potrebbe realizzare tutto questo nella quotidianità lavorativa. Una nuova idea di conduzione nonché un contesto di lavoro digitale, nel quale la trasparenza dell'informazione, la collaborazione e le decisioni comuni vengono effettivamente vissute, potrebbero rivelarsi delle pietre miliari sulla strada verso una cooperativa digitale.



Joël Luc Cachelin, amministratore della Wissensfabrik, ispira e affianca le aziende nella trasformazione digitale.



5

COOPERATIVE FINANZIARIE: SOLIDE E DEMOCRATICHE

Alla fine del 19° secolo, con l'industrializzazione, agricoltori e commercianti dovettero effettuare grandi investimenti per sementi e nuovi macchinari. Il parroco Johann Evangelist Traber (1854-1930) capì il loro bisogno e nel 1899 creò a Bichelsee la prima Banca Raiffeisen della Svizzera organizzata cooperativamente. Oltre a Raiffeisen, in Svizzera sono organizzate secondo tale modello Banca WIR, Clientis, AEK Bank e altre banche più piccole. raiffeisen.ch



CREDETE NEL MODELLO COOPERATIVO?

Foto Dominic Büttner

SI, MA

La cooperativa è una delle numerose forme economiche esistenti, né più né meno. Non è un'ideologia, sebbene nella storia sia stata a più riprese ideologizzata. Non è nemmeno un'organizzazione di pubblica utilità, anche se nella prassi qualche volta viene utilizzata a questo fine. In quanto forma economica, essa è perfettamente utilizzabile per numerose attività economiche mentre non lo è assolutamente per molte altre. E va bene così. Un'economia sana necessita di diverse piattaforme per le attività imprenditoriali. La cooperativa contribuisce dunque ad una sana molteplicità imprenditoriale. Le forme imprenditoriali basate sulla cooperativa esistevano, ed esistono tuttora, in tutto il mondo. Esse vantano una lunga tradizione, anche nella Confederazione svizzera. Ma la tradizione può anche perdere smalto, pertanto non stupisce che molte cooperative – ma anche molte altre forme economiche – abbiano accumulato polvere.

In Svizzera non assistiamo ad un boom di start up di cooperative. Al primo posto vi è e rimane la società anonima. È tuttavia un dato di fatto che le dieci più grandi cooperative (tra cui anche Raiffeisen) producano circa il 12% del PIL svizzero. Le cooperative sono dunque di grande rilevanza economica. Sono ben compatibili con lo spirito del tempo e con il proprio DNA appaiono improvvisamente molto moderne. Si rimane stupiti. Le imprese strutturate sul modello cooperativo mirano alla creazione di un'utilità pluridimensionale per tutti i gruppi target imprenditoriali rilevanti. Il riferimento è a prodotti e servizi, quindi alla catena di creazione di valore primaria.

Si tratta di ciò che si conosce e in cui si ha fiducia, e non in primo luogo della creazione di valore indiretta sui mercati finanziari internazionali. Sono richieste iniziativa personale, personalizzazione e partecipazione. Più che il capitale investito, è la persona ad essere al centro dell'attenzione, e a tal scopo iniziative democratiche, community building, processi decisionali e di controllo secondo il principio «one person one vote». Senza dimenticare i processi innovativi che sfruttano l'identità tipica nella persona del socio, cliente, collaboratore, fornitore, ecc. Il radicamento locale contemporaneamente al collegamento tra le regioni tramite strutture federaliste consentono vicinanza e scalabilità. Il finanziamento sostenibile grazie alla trattenuta e al reinvestimento dell'utile crea resistenza alla crisi e fiducia. Interessante, vero?

NO, PERCHÉ

Per Google (Analytics) non c'è dubbio: la cooperativa è un modello superato. Ha avuto il suo picco nel 1934 e da allora, in base al numero di libri pubblicati e alle ricerche su questo tema, l'interesse è costantemente calato. Tuttavia l'idea centrale di auto-aiuto, gestione autonoma e responsabilità individuale tramite comunità di produzione, di distribuzione e di consumo, da alcuni anni sta riacquistando crescente popolarità, anche se sotto un altro nome: sharing economy. La condivisione e lo scambio di appartamenti, uffici, auto, giardini, vestiti, ecc. sono sempre più amati, visto che a seguito della digitalizzazione è sempre più semplice organizzare l'utilizzo e il finanziamento comune di ogni genere di cose.

Il successo di aziende leader nel mercato digitale si basa, infatti, proprio sulla creazione di piattaforme in grado di semplificare la condivisione e lo scambio di prodotti e servizi. Facebook, Uber e Airbnb funzionano soltanto perché i loro utenti condividono contenuti, auto e appartamenti in tutta semplicità. Tutto questo riprende in un certo qual modo il cuore economico del pensiero originario di cooperativa, traducendolo in qualità di sistema operativo in nuovi modelli aziendali super efficienti. Si sfrutta la funzione della cooperativa senza però aver bisogno delle cooperative. Infatti la loro funzione può essere espletata da algoritmi e da altri fornitori che, inoltre, massimizzano il profitto.

A differenza del socio, all'utente interessano in primo luogo il prezzo e la comodità di una soluzione e meno determinati valori e la coesione di una comunità. Ispirandosi all'affermazione visionaria di Bill Gates sul futuro delle banche (1994) – «Banking is essential, banks are not» – in un mondo interconnesso abbiamo certamente bisogno di maggiore cooperazione e collaborazione, ma non necessariamente di cooperative.

Viceversa, le cooperative tradizionali possono a loro volta acquisire il nucleo tecnico di Uber per meglio realizzare il loro compito economico, rivitalizzando in tal modo il modello sociale di successo. Il modello della società che condivide (sharing economy) è neutrale e funziona sia per organizzazioni profit che non profit. Non è una questione di bianco o nero, ma piuttosto di «fifty shades of grey». Più aziende opereranno secondo il principio Uber e maggiore successo avranno le piattaforme comunitarie che, non solo massimizzano gli utili per pochi shareholder, ma creano anche valori aggiunti sociali e investono i profitti nella comunità.

**FRANCO TAISCH
PRO**

Il Prof. Dott. Franco Taisch è imprenditore, professore universitario ed esperto di modelli aziendali e governance. Giurista e avvocato con dottorato di ricerca – dopo una lunga carriera presso le direzioni di alcuni gruppi ed aziende internazionali – fa parte di diversi consigli di amministrazione, tra cui la Commissione di controllo e di gestione dei rischi di Raiffeisen Svizzera.



**KARIN FRICK
CONTRO**

Karin Frick è responsabile Research e membro della direzione del Gottlieb Duttweiler Institute (GDI). Di formazione economista, analizza le tendenze e le controtendenze nell'economia, nella società e nel consumo.



Dite la vostra...
... visitando il nostro blog:
panorama-rivista.ch/pro-contro

SPAZIO PER QUALCOSA IN PIÙ

...

Mettere l'appartamento a disposizione di altri in determinati giorni oppure usare l'auto in comune: la sharing economy lo rende possibile. Ora si condivide anche il luogo di lavoro. Chi per una volta non vuole lavorare nel solito ufficio o a casa, va in un coworking space.

Autrice Nicoletta Hermann Foto Chris Mansfield, Fabienne Bühler

Praticate anche voi regolarmente l'home-office? Allora appartenete al 28% della popolazione svizzera professionalmente attiva che lavora da casa almeno una mezza giornata alla settimana. E lo farebbe volentieri anche un terzo degli altri lavoratori, secondo un attuale studio di Deloitte (*deloitte.ch*). In particolare la «generazione Y» sembra essere sensibile in questo senso. Questi giovani, nati circa tra il 1980 e il 1999 e cresciuti con la tecnologia digitale e i social media, lavorano già oggi in modo flessibile e indipendente. Tempo libero e lavoro per essi si compenetrano di continuo. La «generazione Y» sa perfettamente come deve essere il suo futuro e indica la direzione. Dal suo datore di lavoro si aspetta di poter utilizzare luoghi di lavoro diversi: di questi fanno parte, oltre all'home-office, anche il lavoro in spazi condivisi (coworking spaces). Questa è l'assoluta tendenza della sharing economy, una forma di moderna economia di mercato che induce sempre più persone a condividere beni e servizi.

UNA TENDENZA INARRESTABILE

Il lavoro flessibile e non vincolato al luogo è però un'opportunità anche per l'economia svizzera. Oltre 60 aziende svizzere, tra cui La Posta, FSS, Microsoft, Swisscom o La Mobiliare, offrono già oggi modelli di lavoro flessibili (*work-smart-initiative.ch*). Esse consentono ai loro oltre 50'000 dipendenti di lavorare qualche giorno da casa o in un luogo vicino a quello in cui risiedono. In questo modo si riducono o si evitano del tutto i tragitti casa-lavoro. Maggiore è la mobilità dei lavoratori, minore è la necessità di postazioni di lavoro fisse. Ciò alleggerisce il traffico pendolare e allenta la carenza di postazioni di lavoro nelle agglomerazioni. Da uno studio di FSS e di Swisscom del 2013 è risultato che le forme di lavoro flessibili permettono di alleggerire i treni negli orari di punta. Se i pendolari svizzeri potessero viaggiare anche solo due volte alla settimana al di fuori degli orari di traffico principali, ci sarebbe nelle ore di punta circa il sette per cento in meno di viaggiatori.

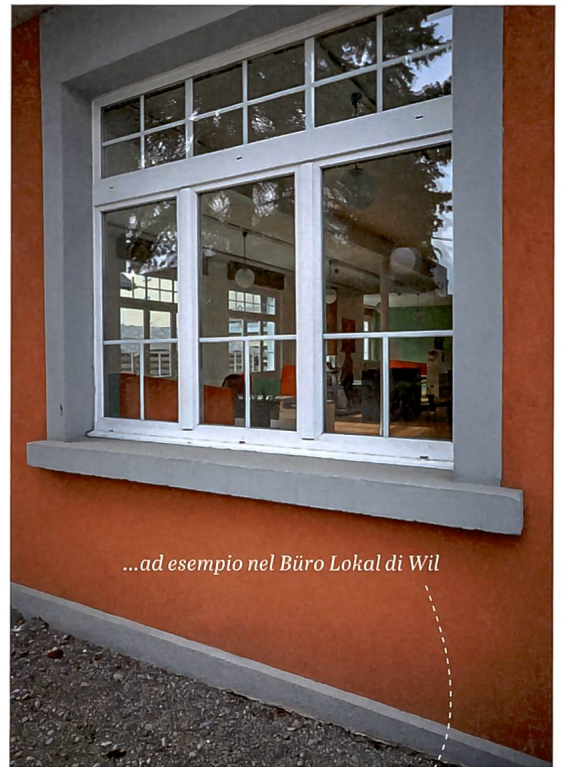
LA SOLUZIONE MOBILITY PER LAVORI D'UFFICIO

Il 38enne Remo Rusca apprezza il suo posto di lavoro flessibile al Marktplatz di San Gallo: «Niente famiglia che inconsapevolmente mi assilli nel momento sbagliato, nessuna lavatrice da caricare con urgenza. Qui lavoro in modo più produttivo e posso inoltre confrontarmi con colleghi di altri settori». Rusca gestisce gli «SmartSpaces» a San Gallo e Rapperswil (*smartspace.ch*) ed è cofondatore e membro del consiglio di amministrazione della cooperativa VillageOffice (*villageoffice.ch*).

Egli sa che da tempo questi luoghi di lavoro non sono più utilizzati a termine solo da creativi e da indipendenti, ma anche da impiegati pendolari che desiderano viaggiare meno o che, in viaggio d'affari, necessitano di un ufficio. Il coworking rappresenta un'opzione efficiente anche per le aziende che hanno provvisoriamente un maggiore fabbisogno di uffici.

Queste ad esempio, in caso di progetti limitati nel tempo con collaboratori esterni, potrebbero ricorrere ai coworking spaces. «I costi variano a seconda dell'ubicazione e dell'offerta. In media una postazione di lavoro singola costa intorno ai 30 franchi al giorno, in caso di affitto mensile si devono prevedere circa 350 franchi», precisa Rusca. «Noi uniamo spaces urbani a una loro offerta al di fuori dei centri urbani e costruiamo coworking spaces in tutta la Svizzera, soprattutto nelle regioni di campagna. VillageOffice dovrebbe diventare in tal modo una sorta di soluzione mobility per le postazioni di lavoro», afferma Rusca. La nuova società cooperativa entro tre anni intende triplicare l'attuale offerta di oltre 50 coworking spaces in Svizzera.

Gli esperti stimano che al mondo ci siano più di 6'000 coworking spaces. Solo la ditta statunitense WeWork, con 91 coworking spaces in 28 città di tutto il mondo, conta oltre 50'000 clienti.



...ad esempio nel Büro Lokal di Wil



VINCETE UN ABBONAMENTO DI COWORKING!

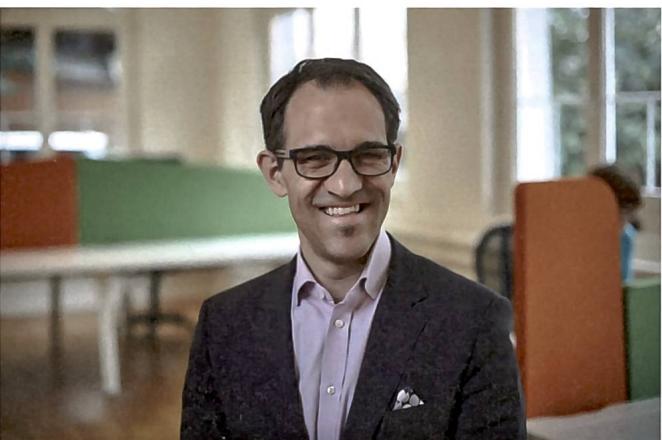
In palio un abbonamento mensile per un coworking space di vostra scelta in Svizzera. Raccontateci come si svolge la vostra giornata lavorativa e spiegateci perché desiderate vincere l'abbonamento. coworking@raiffeisen.ch (termine ultimo di partecipazione: 31 luglio 2016).



Martina Dumelin (31), freelance. «Nei due giorni alla settimana in cui lavoro nel «Büro Lokal» a Wil sono più efficiente e concentrata. A casa mi sento isolata, qui sono ispirata. Apprezzo il tavolo da lavoro in piedi, il morbido tappeto sotto i piedi e mi piacciono gli eventi community e perfino i rumori di fondo. Molto importanti per me sono gli incontri con altri coworker».



Mike Klauser (39), ingegnere informatico: «Per anni ho lavorato da casa, finché un giorno mi sono reso conto che per una settimana non ero praticamente uscito. Da quando lavoro nel «Büro Lokal», questo non accade più. I contatti e la condivisione sono il motivo principale per cui pratico il coworking. Lavorare qui stimola la mia creatività».



Remo Rusca, cofondatore e membro del CdA: «Niente famiglia che inconsapevolmente mi assilli nel momento sbagliato, nessuna lavatrice da caricare con urgenza. Qui lavoro in modo più produttivo che a casa e posso inoltre confrontarmi con colleghi di altri settori».



PERCHÉ DIRE SÌ AL COWORKING

L'obiettivo degli uffici condivisi è quello di portare i luoghi di lavoro là dove le persone vivono. Con una postazione di lavoro a tempo in un ufficio di coworking è possibile ridurre fino al 25% i costi rispetto a una postazione di lavoro fissa per un'azienda di grandi dimensioni. Altri motivi per il coworking:

1. nessuna distrazione da parte di membri della famiglia, vicini o di chi fa il lavoro domestico
2. ispirazione invece di isolamento a casa
3. nuovi impulsi e idee tramite altri coworker
4. postazione di lavoro confortevole vicina al luogo di domicilio
5. ampliamento della rete
6. sinergie grazie allo scambio e alla collaborazione a progetti
7. ufficio esterno o sala riunioni a basso prezzo
8. affitto a breve di una postazione di lavoro senza lunghi termini di disdetta
9. indirizzo aziendale senza ufficio proprio
10. supporto di imprenditrici e imprenditori grazie a interessanti community-events



COMMUNITY ENGAGEMENT

Dal 2015 i collaboratori Raiffeisen hanno la possibilità di sostenere con input specialistici organizzazioni di pubblica utilità nell'ambito del programma «Community Engagement». Roland Schweizer (Strategia) e Cajus Schuppli (Human Resources) si sono impegnati presso l'Associazione Ostsinn per il trasferimento del progetto di coworking nella cooperativa VillageOffice. Maggiori informazioni al riguardo su panorama-rivista.ch/community-engagement.

**DOMANDE ALL'ESPERTA
IN TEMA DI COWORKING**

Jenny Schäpper-Uster (43) è cofondatrice e membro del consiglio di amministrazione di VillageOffice. Gestisce inoltre il «Büro Lokal» di Wil ed è impegnata come presidentessa dell'associazione mantello Coworking Switzerland (coworking.ch).

Qual è l'aspetto che le piace di più del coworking? Come coworker posso approfittare dello scambio con persone dei settori più diversi. Non ci sono né gerarchie né superiori.

Per chi è indicato il coworking? Nel coworking space incontro generalmente lavoratori autonomi, startups, piccoli imprenditori e persone che esercitano professioni creative, ma anche impiegati di aziende che offrono posti di lavoro alternativi.

Qual è l'aspetto che piace di più ai coworker nella quotidianità lavorativa e quale quello che piace meno? La maggior parte apprezza soprattutto lo scambio sociale, le pause caffè o le pause pranzo condivise e si lascia ispirare su temi specifici dagli altri coworker. A seconda della giornata e della costellazione di coworker, il rumore di sottofondo può però anche essere uno svantaggio.

Quali ulteriori offerte completeranno in futuro l'ufficio di coworking? Il baby sitting ricoprirà di sicuro un ruolo importante. Apprezzata è anche la possibilità di ristorazione, che viene strutturata in collaborazione con partner o ristoranti locali. Alcuni spaces offrono già cibi e bibite in bar o bistro propri. In linea di massima il coworking vuole riportare la vita al luogo di domicilio. Altre offerte potrebbero essere vari servizi di ritiro e consegna, un servizio postale, massaggi o coaching.

Jenny Schäpper-Uster

EROI LOCALI AVANTI!

Sostenere associazioni locali o dar vita a progetti collettivi e trovare a tal scopo donatori o sostenitori: tutto questo ora è possibile sulla piattaforma per le donazioni eroilocali.ch.

Autore **Pius Schärli**

Associazioni e altre organizzazioni di utilità pubblica hanno sempre dato un importante contributo per il bene e la coesione della comunità. Le circa 100'000 associazioni in Svizzera e i loro soci sono, per così dire, eroi locali. La popolazione e la mano pubblica le sostengono sempre e volentieri con un contributo finanziario. Lo fanno anche le quasi 300 Banche Raiffeisen, impegnandosi con sponsoring e donazioni per una molteplicità culturale, sportiva e sociale, a livello locale, regionale e nazionale.

Ora Raiffeisen vuole rafforzare l'impegno per il mondo associativo svizzero con la nuova piattaforma internet per donazioni e finanziamento di progetti (eroilocali.ch). Il crowdfunding è un modello di finanziamento in base al quale molte persone (crowd) finanziano insieme un'idea o un progetto (funding). La nuova piattaforma per donazioni non costituisce un'attività a scopo di lucro per Raiffeisen. «La piattaforma è messa gratuitamente a disposizione di tutti gli utenti. Costituisce una novità anche il fatto che si può donare denaro, materiale e tempo», spiega Elodie Schwab, responsabile del progetto presso Raiffeisen Svizzera a San Gallo.

In questo modo Raiffeisen concretizza l'idea del crowdfunding a livello locale e regionale, rispettando la filosofia cooperativa. «Il crowdfunding mette in pratica in modo digitale la mia idea sull'aiuto all'autoaiuto», commenterebbe il pioniere della cooperativa Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888) in modo forse esagerato. Raiffeisen apre così nuovi orizzonti alle associazioni che hanno un progetto interessante ma non dispongono ancora dei mezzi finanziari sufficienti o di simpatizzanti e sostenitori per realizzarlo. Kurt Bloch, direttore della Banca Raiffeisen Niederhelfenschwil, tre anni fa ha adottato questa idea nella sua Banca ed è convinto che con eroilocali.ch Raiffeisen possa offrire un valore aggiunto.

La piattaforma per donazioni è destinata ad idee positive (vedi gli esempi qui a lato) che portino un vantaggio alla comunità. Si tratta di progetti interessanti, come quello della scuola di karatè di San Gallo per persone con invalidità o la mostra itinerante delle «Bildschulen Schweiz» (Scuole di formazione artistica, Svizzera). Non sono consentiti progetti privati (studio, formazione, eventi, viaggi, ecc.), finanziamenti per costituzione di un'azienda o la vendita di quote.



Date un'occhiata su eroilocali.ch!

I vantaggi della nuova piattaforma:

- semplice, sicura e gratuita
- finalizzata alla raccolta di denaro, materiale e tempo per progetti comuni
- finalizzata alla ricerca di fan e sostenitori online
- per chi vuole impegnarsi per la comunità

Rispetto alla situazione negli USA o in Inghilterra, da noi il crowdfunding è ancora agli inizi. Attualmente esistono in Svizzera solo un paio di dozzine di piattaforme di crowdfunding. Lo sviluppo, invece, è impressionante, anche se le cifre sono ancora basse: secondo il «Crowdfunding Monitoring Schweiz 2016» sulle piattaforme di donazioni in Svizzera sono stati raccolti 27 milioni di franchi.

Il numero dei progetti e le cifre, spiega l'esperto di crowdfunding dott. Andreas Dietrich della scuola universitaria di Lucerna, negli ultimi cinque anni sono quasi decuplicati. Date una mano anche voi osservando se un'associazione nella vostra zona di attività ha bisogno di aiuto. Anche una piccola donazione può contribuire a finanziare con successo un progetto.

KARATÈ PER TUTTI

Il progetto «KARATÈ PER TUTTI!» ha quale obiettivo consentire alle persone con invalidità di imparare e praticare l'arte marziale del karatè. In Svizzera esistono numerose e diverse scuole di karatè. Esse offrono perlopiù allenamenti adeguati a bambini, adulti over 40 o 50 e perfino a bambini sotto i 5 anni. Il progetto «Karatè per tutti!» si prefigge di offrire anche allenamenti mirati a persone con invalidità.

Progetto finanziato con successo:
eroilocali.ch



200 GAMBALI PER BAMBINI

Ciò che contraddistingue il club di hockey su ghiaccio SC Rheintal a Widnau, il cui amministratore è Andy Plüss, è da sempre il costante lavoro con le giovani leve. Affinché ciò possa essere garantito, vengono spese ogni anno somme di denaro molto importanti. Gran parte di esse viene inghiottita dal materiale di equipaggiamento. In questo settore gli ideatori hanno puntato sul sostegno dei fan e sono stati ricompensati. Con le donazioni possono essere acquistati 200 gambali per le giovani leve.

Progetto finanziato con successo:
eroilocali.ch

CREATIVITÀ IN ESPOSIZIONE

Che cos'è la creatività? Ci rende felici o è un obbligo? Come possiamo trasmetterla ai bambini e ai giovani? La mostra «Cantiere creatività» ritrae le «Bildschulen» (scuole di formazione artistica) in Svizzera e affronta il concetto plurivalente di creatività. Ampi sguardi nelle «Bildschulen», stazioni di attività per bambini, giovani e adulti, un labirinto di metodi per specialisti e una stanza dell'illuminazione rendono questa mostra un'esperienza unica.

Progetto finanziato con successo:
eroilocali.ch



Avete un'idea di progetto e non disponete ancora dei mezzi finanziari necessari?

Allora cogliete al volo l'occasione, cercate e convincete i vostri eroi locali su eroilocali.ch.

DALL'ARTE AD ARMA DI GUERRA



TRUFFE & CO

Già nel VII secolo a.C. i falsari nell'Antica Grecia erano minacciati di morte, mentre nell'Impero Romano i malfattori venivano bruciati. Più tardi falsari come l'imprenditore austriaco Peter Ritter von Bohr (raffigurato) si concentrarono sulle banconote. Nel 1840 inviò i nipoti alle lezioni di disegno del pittore viennese Peter Fendi per sfruttare la sua arte nel creare banconote contraffatte. Nel 1926 un banchiere georgiano era intenzionato a portare in rovina l'URSS con il denaro contraffatto così come nel 1943 la Germania nazista voleva fare con l'economia britannica. Il portoghese Alves dos Reis viene considerato il più grande truffatore di denaro falso della storia europea. Nel 1924, a nome del Banco de Portugal fece stampare, sulla base di un contratto falsificato, denaro contraffatto per un controvalore di oltre 1,3 milioni di franchi svizzeri equivalenti allora all'uno per cento del PIL del Portogallo. Ne scaturì una crisi di governo con conseguente dittatura militare. (row)



COSA FARE CON IL DENARO CONTRAFFATTO?

Per evitare di incappare in denaro contraffatto, tenete presenti i seguenti consigli: non cambiate i soldi per strada, state attenti quando si eseguono i pagamenti e controllate attentamente il denaro ricevuto in cambio. Se si sospetta una truffa, sporgete immediatamente denuncia alla Polizia. Se si scoprono banconote false nel proprio portafoglio di cui si ignora la provenienza, non ci si rende passibili di pena nel contattare immediatamente una banca o la Polizia. Chi mette volontariamente in circolazione denaro contraffatto, deve fare i conti con una multa salata, se non addirittura con una pena detentiva.

In caso di un utilizzo inconsapevole di denaro contraffatto, si presuppone in primo luogo la presunzione d'innocenza. Ricordate: prima di un viaggio all'estero imparate a conoscere le banconote del paese dove vi recherete. (row)

Banca nazionale svizzera, snb.ch

Banca centrale europea, ecb.europa.eu



BANCONOTA VERA O FALSA?

Avete tra le mani una banconota contraffatta se manca una delle seguenti caratteristiche di sicurezza:

- 1 + 13 Ruotate la banconota: un arco dorato si muove sul globo.
- 2 Ruotate la banconota: appaiono cifre rosse e verdi su quattro righe.
- 3 Osservate la croce svizzera in controluce: si trasforma nella bandiera svizzera.
- 4 La mano, la cifra 50 e il nome della Banca nazionale sono impressi in calcografia. Sfregate la mano su un foglio di carta e lascerà tracce di colore.
- 5 Osservate la banconota in controluce: la croce svizzera finemente perforata appare ben chiara come reticolo di microfori.



- 6 Tastate il bordo della banconota: le lineette in rilievo sono chiaramente percepibili. Nella banconota da 50 sono tre.
- 7 Osservate la banconota in controluce: sono visibili a sinistra i contorni della bandiera svizzera e a destra il globo.
- 8 Tenete la banconota davanti a voi e inclinatela all'indietro: la croce svizzera risalta sullo sfondo.
- 9 Osservate la banconota in controluce: appare il profilo completo di una croce svizzera.
- 10 Osservate la bandiera svizzera con una lente: è visibile il testo scritto in microcaratteri.
- 11 Osservate la banconota sotto una fonte di luce UV: il globo riluce chiaramente.
- 12 Osservate la banconota sotto una fonte di luce UV: su tutta la superficie luccicano fibrille di diversi colori.



Trovate un'intervista a **Sabine Zeilinger**, portavoce dell'Ufficio federale di polizia Fedpol, sul nostro blog: panorama-rivista.ch/zeilinger

SEMAFORI A TERRA PER «SMOMBIES»

Immerso nel suo smartphone, lo scorso inverno a Zurigo un uomo d'affari di mezza età attraversava le strisce pedonali con il rosso. Lo stavo quasi per investire. Un paio di settimane fa mi sono imbattuto per la prima volta nel termine «semaforo a terra».

Autore **Martin Neff** Illustrazioni **Sonja Studer**

Il signore sulle strisce pedonali a Zurigo era evidentemente uno «smombie» – parola creata dalla fusione di smartphone e zombie – specie che oggi è possibile incontrare ovunque. Essa ha costantemente lo smartphone davanti a sé, perciò cammina curva, lo sguardo verso il basso, ed è così sempre distolta da ciò che le accade attorno. Per questa ragione, la città di Augusta (in Baviera ndr) ha installato semafori a terra. Ad Augusta e a Zurigo evidentemente non ci si può più attendere che vengano rispettate le regole del traffico tradizionali e si reagisce dunque combattendo i sintomi. Se l' homo erectus camminasse in posizione eretta, sarebbero necessari semafori a terra?

Nella Silicon Valley valgono invece poche regole, laggiù sono tutti libertari. Nel web globale non ci possono essere confini, la creatività ne soffrirebbe. Vengono perciò così a mancare anche linee guida etiche o morali. Nella vita quotidiana ciò significa che: ogni bambino può guardare violenza o sesso in rete, criminali ed estremisti vi si interconnettono, giovani vi subiscono mobbing e vi vengono organizzate manifestazioni violente. Presso Apple, Google, Amazon, Facebook & Co. si percepisce forse turbamento, ma non la sensazione di corresponsabilità. Impostano le nuove regole ed esercitano, secondo il paradigma di una libertaria assenza di confini, un notevole influsso su persone e società.

I semafori a terra sono le soluzioni delle aziende tecnologiche, altre misure tecniche sostituiscono il controllo parentale su ciò che i figli guardano su Internet. Dal punto di vista economico, si creano così effetti esterni negativi. Danni dunque, per i quali non deve rispondere chi li ha causati, bensì la collettività, la città di Augusta o tutti i genitori di questo mondo. I collari cervicali sono a carico delle casse malati. In compenso i buonisti svolgono ricerche sulla vita eterna e ci forniscono in qualsiasi momento tramite dispositivi mobili dati sul nostro stato di salute. Per tutto e tutti l'app adeguata.

La rapidità con cui il settore produce innovazioni reali, e reali a metà, è strabiliante e inquietante allo stesso tempo. La penetrazione della tecnologia nella nostra vita quotidiana non causa solo effetti collaterali indesiderati come gli incidenti. Diventiamo anche sempre più dipendenti dalla tecnologia e dai pochi precursori tecnologici che la controllano. Questi agiscono oggi ancora in larga misura nell'ombra. Forse è per questo che si percepisce ancora poca resistenza contro questa concentrazione di mercato economicamente indesiderata.

La critica rischia attualmente di andare perduta a causa del rumore mediatico attorno a digitalizzazione e industria 4.0. Anche qui il settore stesso determina la velocità dello sviluppo e genera ulteriore dipendenza dal proprio know-how tecnologico concentrato. Tuttavia, quanto più è complessa la tecnologia, tanto meno essa è trasparente per il comune consumatore. La tecnologia è quindi il fattore produttivo più importante del futuro e ha già sostituito il lavoro in molti luoghi. Che vi sia progresso o meno, non è un bene per l'economia se il fattore produttivo più importante è nelle mani di pochi. È tempo di regole, non di semafori a terra.



Martin Neff, economista capo di Raiffeisen Svizzera

LO SMARTPHONE COME PORTAFOGLIO

Inviare, richiedere e ricevere gratuitamente denaro con lo smartphone: ecco cosa si può fare con la nuova app Raiffeisen Paymit. Grazie ad essa potrete richiedere al collega il denaro per il biglietto della partita che non ha ancora pagato oppure dividervi il conto del ristorante. Vi spieghiamo le cose più importanti riguardo a Paymit.

Autore Pius Schärli Illustrazione Sonja Studer

1.

CHE COS'È PAYMIT?

Paymit è un mezzo di pagamento fra due persone per inviare o richiedere un importo di denaro tramite smartphone. Paymit permette anche di pagare merci e servizi nei negozi, sostituendo così il denaro contante in numerose situazioni quotidiane come dividere il conto del ristorante o rimborsare il biglietto del cinema o di un concerto fra amici o conoscenti.

2.

CHI PUÒ UTILIZZARE PAYMIT?

Tutte le persone dai 14 anni con domicilio in Svizzera, uno smartphone e un numero di cellulare svizzero (un unico conto Paymit per ogni numero di cellulare) possono utilizzare l'app. Per la registrazione occorre un documento d'identità ufficiale, per caricare credito serve una carta di credito svizzera (Visa o MasterCard) e per il versamento del credito serve un conto di transazione o un conto di risparmio presso una Banca Raiffeisen.

3.

QUALI SONO I COSTI?

Nessun costo a carico dell'utilizzatore di Raiffeisen Paymit.

4.

QUANTO SONO SICURI I PAGAMENTI E QUANTO È PROTETTA LA MIA SFERA PRIVATA?

Più sicuri dei pagamenti in contante, perché l'app può essere aperta solo con un NIP. Inoltre i diversi limiti e il processo di registrazione impediscono gli abusi. L'app soddisfa gli standard di sicurezza del maggiore gestore dei sistemi di pagamento svizzero SIX e si attiene agli standard di sicurezza attuali delle banche svizzere.

5.

QUALI SONO I REQUISITI TECNICI?

Servono uno smartphone o un tablet con collegamento Internet, perché Paymit funziona solo tramite app. Paymit funziona con il sistema operativo iOS (versioni 8.0 o seguenti) e con la versione Android 4.2 (o seguente).

6.

COME SI SVOLGE IL TRAFFICO DEI PAGAMENTI?

La trasmissione dei pagamenti da utente a utente avviene entro un massimo di dieci secondi, quindi in tempo reale. I pagamenti possono essere sia inviati sia richiesti. La persona che riceve la richiesta deve innanzitutto confermarla, affinché essa venga evasa. Le richieste possono essere ritirate dal mittente e questi può inviare al destinatario della richiesta un promemoria.

7.

POSSO INVIARE DENARO A QUALCUNO CHE NON UTILIZZA ANCORA PAYMIT?

Sì, basta semplicemente il numero di cellulare di questa persona. Registrate il pagamento nella app come di consueto, il destinatario riceverà un SMS con l'invito a registrarsi all'app. Se non lo fa entro quattro giorni, l'importo sarà automaticamente riaccreditato. Inoltre i pagamenti con lo stato «in sospeso/aperti» possono essere ritirati se il destinatario non si è ancora registrato su Paymit e non ha ancora potuto ricevere il pagamento.

8.

COME CARICO IL CREDITO?

La ricarica del credito Paymit avviene tramite carta di credito. Non è strettamente necessario disporre di credito per inviare denaro a qualcuno. Se il saldo Paymit non è suffi-



Fino a nuovo ordine potete utilizzare l'app Paymit senza alcuna restrizione. **In autunno è previsto il lancio di una nuova app Twint** che riunirà le due soluzioni di mobile payment in un nuovo standard comune.

ciente o pari a zero, è comunque possibile accedere direttamente alla voce di menu «Invia» e inviare l'importo desiderato. Nella transazione, Paymit vi mostra che la vostra transazione è addebitata sulla carta di credito. Per poter versare il credito è necessario avere costituito un conto bancario Raiffeisen. Il credito è sempre indicato in tempo reale.

9.

COME CANCELLO L'ACCOUNT PAYMIT?

L'account può essere cancellato alla voce di menu «Impostazioni». In seguito, tutte le transazioni aperte saranno ritirate o rifiutate ed entro circa tre giorni il credito residuo verrà versato sul conto bancario costituito.



VINCERE UN CREDITO!

Scaricando l'app Paymit di Raiffeisen entro il 31 luglio 2016 parteciperete all'estrazione di **20 buoni di credito da 50 franchi**.



Ulteriori informazioni e indicazioni sul download: raiffeisen.ch/paymit

COSTITUIRE UN PATRIMONIO CON FONDI D'INVESTIMENTO

Oltre 900 miliardi di franchi investiti nel mercato svizzero dei fondi. La popolarità dei fondi d'investimento ha una sua logica perché essi consentono un'ampia diversificazione del patrimonio e sono adatti a investitori con piccoli patrimoni.

Autore **Robert Wildi** Illustrazioni **Sonja Studer**

Negli ultimi anni i mercati finanziari sono stati caratterizzati da turbolenze. Dallo scoppio della crisi finanziaria del 2008, i corsi di azioni e obbligazioni hanno subito forti oscillazioni in tutto il mondo. Non si prevede (ancora) la fine di questo andamento. L'incertezza ha conseguenze: oggi, gli investimenti in strumenti finanziari con forti oscillazioni vengono fatti solo con prudenza e con una buona dose di diffidenza. Soprattutto per gli investitori privati spesso non sono più un'opzione. L'incertezza e la paura di forti perdite o perfino di perdita totale è troppo grande.

Secondo il motto «Meglio un uovo oggi che la gallina domani» molti investitori preferiscono forme di risparmio a reddito fisso, come un conto bancario o obbligazioni, che però sono poco interessanti. La repressione finanziaria praticata da anni in tutto il mondo dalle banche centrali ha fatto scendere di molto il livello dei tassi. La continua politica dei tassi bassi ha fatto sì che i risparmiatori subiscano una lenta perdita del loro patrimonio rispetto allo stato. In alcuni paesi, dove i tassi negativi si sono consolidati nel frattempo, il risparmio bancario è oggi perfino un costo.

In questo contesto ci si chiede dove investire oggi il proprio denaro. Negli

ultimi anni la domanda – soprattutto di investitori con patrimoni piccoli e medi – di forme d'investimento possibilmente senza rischi ma redditizie è nettamente aumentata, il che è poco sorprendente.

L'AMPIA DIVERSIFICAZIONE RIDUCE I RISCHI

In questi tempi incerti e movimentati è di nuovo salita la popolarità dei fondi d'investimento, già in voga fino all'inizio degli anni 2000, quando cominciò il boom dei prodotti strutturati. Poi sono stati un po' dimenticati, poiché ritenuti noiosi e conservativi. L'insolenza di noti emittenti di titoli durante la crisi finanziaria ha dolorosamente ricordato a molti investitori l'importanza del rischio di perdita dell'emittente. La conseguenza è stata una nuova spinta ai fondi d'investimento.

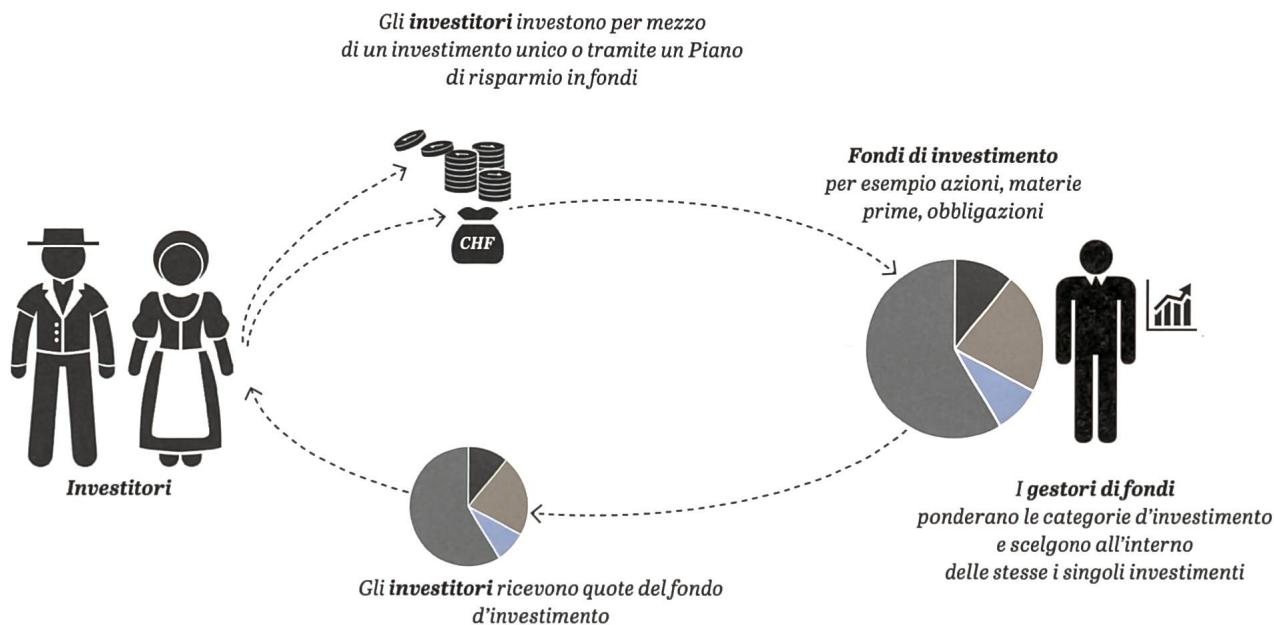
I loro vantaggi, quali una gestione patrimoniale professionale, un'ampia diversificazione, nessun rischio di perdita dell'emittente (i fondi d'investimento sono ritenuti patrimonio speciale), la liquidità giornaliera e una forte protezione dell'investitore grazie ad una regolamentazione di legge (Legge sugli investimenti collettivi) sono di nuovo apprezzati. I dati dimostrano che di recente i fondi d'investimento hanno recuperato soprattutto

tra gli investitori privati. Oltre 900 miliardi di franchi sono investiti oggi nel mercato svizzero dei fondi, una somma notevole che continua a salire. A titolo di confronto: secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, il patrimonio netto delle famiglie ammontava a 3'335 miliardi di franchi.

Un altro importante vantaggio del fondo: gli investitori possono partecipare con piccoli contributi a un portafoglio molto diversificato. A seconda dei fondi d'investimento, questo portafoglio di fondi può essere investito solo in obbligazioni, azioni, metalli preziosi, immobili o altre categorie d'investimento. Un fondo strategico può comprendere anche tutte le categorie d'investimento. Inoltre, a seconda del suo personale obiettivo d'investimento, l'investitore può scegliere tra molti fondi con orientamento specifico verso paesi, settori, valute, ecc. per investire in modo ottimale il suo patrimonio. Se si volesse coprire lo stesso paniere di titoli con investimenti singoli, servirebbe un capitale molto maggiore.

PARTECIPARE GIÀ DA 50 FRANCHI

L'ampia diversificazione degli investimenti riduce anche il rischio del fondo d'investimento. Grazie alla gestione



professionale del gestore, l'investitore non si deve inoltre occupare delle decisioni d'investimento. Tutti questi vantaggi sono a favore di un investimento nei fondi. Con piccoli patrimoni, idealmente si investe in un fondo strategico che corrisponde all'obiettivo d'investimento personale. Con grandi patrimoni, il portafoglio viene composto dai diversi fondi che rappresentano le principali categorie di investimento.

Con un Piano di risparmio in fondi di Raiffeisen si può creare un patrimonio in modo relativamente semplice e sistematico nell'arco di pochi anni. Potete acquistare quote di fondi già da 50 franchi al mese, beneficiando così degli andamenti dei mercati finanziari. Ogni investitore può scegliere liberamente l'entità e la frequenza dei versamenti. Invece di investire nel «giorno x» l'intero capitale, si possono fare versamenti in un fondo Raiffeisen anche su base mensile, trimestrale, semestrale o annuale. In qualunque momento si possono effettuare versamenti aggiuntivi o sospendere temporaneamente i versamenti. In caso di un Piano di risparmio in fondi della previdenza diminuite inoltre anche l'impatto fiscale.



CON SUCCESSO NELLE OPERAZIONI SU FONDI

In occasione dell'attribuzione del rinomato «Lipper Fund Award 2016», il fondo Raiffeisen «Futura Swiss Stock» è stato di nuovo premiato come miglior fondo della categoria «Azioni Svizzera» su 10 anni. Il fondo investe in imprese svizzere che attuano una politica aziendale particolarmente sostenibile.

Il fondo Raiffeisen «Pension Invest Futura Balanced A» è stato premiato con il «Lipper Fund Award» come miglior fondo della categoria «Investimenti misti CHF Equilibrio» su 3 anni. Questo fondo investe a livello mondiale in azioni, obbligazioni e prodotti del mercato monetario, che rispettano severi criteri ecologici, sociali ed etici.

Maggiori informazioni su:
raiffeisen.ch/fondidinvestimento

LE SCELTE DI ILONA

La giovane viticoltrice Ilona Thétaz dall'autunno del 2015 ha preso in affitto un vigneto a Martigny-Bourg e quest'anno produrrà il suo primo vino. Curiosa la storia di come sia giunta a gestire i 6'000 metri quadrati di questo terreno viticolo nel Vallese e facile immaginare che con lei tutto possa essere diverso dal solito.

Autrice Iris Kuhn-Spogat Foto Sava Hlavacek





*Ilona Thétaz, 24, produrrà nel
2016 il suo primo vino.*

«Non sarà un vino qualunque, ma un vino con rock'n'roll»

In questa giornata d'aprile, a prima vista il suo vigneto appare soprattutto spoglio: filari di viti marrone scuro, nodose, senza foglie. Guardando meglio, ci si rende però conto che si tratta di viti brulle, ma piene di vita. Qui un bocciolo, là un germoglio. L'immagine si addice perfettamente a Ilona Thétaz. Grazie alla sua formazione sa tutto ciò che bisogna sapere per produrre il proprio vino. Neo mamma di una bella bimba, la giovane ed entusiasta viticoltrice ventiquattrenne, non vede l'ora di incominciare. Nel 2016 produrrà il suo primo vino, ma occorrono ancora parecchi mesi e innumerevoli ore di lavoro.

Il nome del suo primo vino l'ha però già in mente: «Si chiamerà 1», afferma. «Il prossimo 2, quello dopo 3 e così via». Fino a che numero? Alza le spalle. «Non ci ho ancora pensato». Una cosa l'ha però già ben chiara: il suo non sarà un vino qualunque, ma un vino «con rock'n'roll», un vino con «un'immagine di leggerezza», un vino che «entusiasmi anche i giovani». Un rosso, un bianco e un rosato. «Non raggiungerò subito la qualità che desidero, per questo ci vuole tempo», spiega Ilona. «Ma otterrò sicuramente un buon vino».

Saranno 1'500 bottiglie, 500 per ogni tipo di vino, con stagionatura in barrique. Questa è solo una minima parte dei 5'000 litri che potrebbe produrre con le sue 4'000 viti. Ciò che non utilizzerà personalmente, uva e succo d'uva, lo venderà. «Così entreranno un po' di soldi», spiega. L'azienda di Ilona è al momento nel cosiddetto «anno zero». Molto lavoro, ma ancora nessun guadagno. Per fortuna ha mantenuto l'impiego a metà tempo presso un'azienda vinicola. E i genitori le hanno prestato il denaro per avviare l'attività in proprio.

GRANDI PROGETTI

Le piante stanno germogliando, come anche i progetti. Ciò che ancora manca a Ilona è un luogo per pigiare l'uva dopo la vendemmia. «Siamo in diversi giovani che iniziano un'attività in proprio», spiega. «Solo pochi hanno l'infrastruttura necessaria». Le opzioni al vaglio vanno dall'affitto comune di un'infrastruttura, al rilevamento e sfruttamento comune di una cantina, fino a quando troverà una

cantina per le sue uve. «Le possibilità non mancano. Troverò sicuramente quella che fa per me», afferma in tono risoluto.

Con il denaro che guadagnerà con la vendemmia 2016 rinnoverà il vigneto, sostituendo i vecchi vitigni con dei nuovi. «Qui ci sono alcune qualità che hanno ormai fatto il loro tempo», spiega abbracciando con lo sguardo il suo regno. «Il Pinot Noir, ad esempio, che secondo me cresce meglio in altre regioni». Non sa ancora con precisione con che cosa sostituirà le 40-50 piante. Sa invece molto bene dove vuole arrivare: «Voglio concentrarmi sulle specie autoctone, i vitigni originari del Vallese come il Petite Arvine, il Cornalin e l'Humagne Rouge». In altre parole, Ilona si sente legata alla tradizione vinicola vallesana. Non intende rivoluzionarla, ma modernizzarla con nuove conoscenze, nuove tecniche e nuove idee. Non a caso nel corso dell'incontro definisce più volte il suo vigneto «il mio laboratorio di ricerca».

DOPPIO COLPO DI FORTUNA

E proprio in questo luogo anche i suoi suoceri hanno a suo tempo iniziato a produrre vino. «Si sono indebitati parecchio per fare le cose come volevano loro, con tante idee e tanta creatività», spiega Ilona e aggiunge ridendo: «Ora la vigna è diventata il banco di prova per le mie idee». Una decina di anni fa, quando i suoi suoceri hanno cessato l'attività di viticoltori e hanno venduto tutti i vigneti tranne questo, mai avrebbero pensato che sarebbe stato un altro Thétaz a coltivarlo. I motivi per cessare l'attività non mancavano, osserva la giovane. Uno era la mancanza di qualcuno in famiglia cui passare il timone, compreso il marito di Ilona, impiegato come guardia forestale in estate, e presso lo skilift di Ovronnaz in inverno.

I 6'000 metri quadrati del vigneto di Martigny-Bourg, un quartiere di Martigny, furono dati in affitto. Lo scorso autunno, invece di rinnovare il contratto con l'affittuario, i Thétaz lo hanno trasferito a Ilona. Si è trattato di un doppio colpo di fortuna: per la famiglia Thétaz, che contro ogni aspettativa continua la tradizione familiare nella vinificazione; e per Ilona che ha l'opportunità di cimentarsi nella

produzione di vino, senza esporsi a un elevato rischio finanziario. «Per me è un sogno che si realizza», ammette la giovane. Il suo non è però stato un percorso diretto. È giunta alla viticoltura dopo vari tentativi ed errori. Cresciuta nella Svizzera interna, Ilona Hunkeler è arrivata in Vallese a 14 anni per frequentare la scuola di circo a Sion («volevo fare qualcosa di artistico», svela).

NUMEROSI TENTATIVI

Le piaceva tutto, tranne l'acrobatica. Interruppe la formazione dopo un anno, tornò a Zurigo e si iscrisse a una scuola di mimo. Ma dopo un anno abbandonò anche questo progetto. Seguì una pausa di riflessione, in cui lavorò come cameriera in un piano-bar zurighese. E con il tempo maturò la convinzione che le avrebbe fatto trovare la sua strada: «Volevo assolutamente tornare in Vallese e mi misi a cercare un modo per farlo». Provò a fare lo spazzacamino, il giardiniere paesaggista e approdò infine all'azienda vinicola modello di Leytron. «Poco tempo dopo, ho capito che era proprio quello che avevo cercato a lungo», assicura. Essere all'aperto a contatto con la natura, svolgere attività diverse a seconda della stagione. E avere buone prospettive professionali. È entrata coraggiosamente in questo mondo tipicamente maschile, ed è fiorita.

La scorsa estate ha coronato con un diploma in scienze viticole i tre anni di apprendistato di viticoltore. Ha il know how, l'ambizione e la fiducia in se stessa. Ed è tutt'altro che un'idealista sognatrice: conta molto sul fatto di riuscire a vendere le sue prime 1'500 bottiglie («agli amici e alla famiglia, con loro ho un bonus»), ma sa altrettanto bene che non sarà così per sempre. «Se il vino non è all'altezza delle aspettative, dopo un paio di anni, tre al massimo, anche questo bonus sarà esaurito». Dal tono della sua voce si capisce che è convinta di poter avere successo anche senza nessuna sorta di aiuto. Perché sa quello che vuole e perché ha le conoscenze e le capacità necessarie.



In qualità di soci Raiffeisen potete visitare il vigneto di Ilona Thétaz fino alla fine di ottobre, nonché altre 370 aziende vinicole svizzere. Maggiori info dalla pagina 57 o su raiffeisen.ch/regionivinicole

SUPPORTO PER PMI

Raiffeisen presta una consulenza completa agli imprenditori, dalle questioni inerenti al finanziamento all'elaborazione di soluzioni adeguate in materia di successione. Con i Centri Imprenditoriali Raiffeisen (CIR) di Gossau, Baar e Aarau-ovest, Raiffeisen ha inoltre creato utili punti d'appoggio per gli imprenditori. Il CIR organizza regolarmente workshop con esperti, è una piattaforma locale per lo scambio di esperienze e conoscenze, nonché un laboratorio di apprendimento e di riflessione sulle questioni chiave di natura strategica e operativa. Altri CIR sono in allestimento in tutta la Svizzera. Per informazioni: centro-imprenditori.ch



CONSIGLI PER GIOVANI IMPRENDITORI

1. *Fondare un'azienda dalla A alla Z richiede molto tempo e lavoro. Spesso vale la pena di verificare la possibilità di rilevare un'azienda già esistente:* businessbroker.ch
2. *I beni d'investimento, come i macchinari e le più moderne tecnologie, possono anche essere presi in leasing, invece che acquistati:* raiffeisen.ch/leasing
3. *Gli investitori sostengono i modelli aziendali innovativi con esperienza e mezzi finanziari:* investnet.net
4. *Le PMI ottengono contributi di promozione se sviluppano prodotti o processi ecocompatibili:* klimastiftung.ch

Gioia allo stato puro: Ilona in mezzo ai filari con la sua figlioletta di tre settimane tra le braccia.



CRESCITA (PIÙ) VERDE

Svolta energetica nella steppa asiatica: come una banca della Mongolia accelera questo processo con prestiti mirati.

Testo **Ulli Janett** Immagini **Nyamgerel Baljinnyam**

Con oltre 250 giorni di sole all'anno, la Mongolia è soprannominata «Terra dall'eterno cielo blu». Sotto questo cielo, ancora oggi, circa 800'000 abitanti, su un totale di 3 milioni, conducono le loro mandrie attraverso il territorio e attraversano la vastità della steppa alla ricerca di terreni da pascolo, sfidando un clima estremo con inverni lunghi e gelidi.

Durante le loro migrazioni, i mongoli sono stati a lungo completamente isolati dal mondo esterno. La situazione è mutata però rapidamente: le innovazioni tecnologiche, come la telefonia mobile e i televisori, svolgono un ruolo sempre più importante anche nella vita dei nomadi poiché li mettono in comunicazione con il mondo esterno. Questo è stato possibile grazie alla tecnologia solare che sfrutta le 2.500 ore di sole annue del paese. Negli ultimi anni questa tecnologia è diventata accessibile anche alle persone con limitata disponibilità economica, dando origine ad un vero e proprio boom economico.

DENARO PER NUOVE ENERGIE

Nell'anno 2000 il governo mongolo ha avviato un ampio programma di elettrificazione per gli abitanti della steppa. Questa iniziativa e le successive hanno fatto crescere il tasso di elettrificazione delle popolazioni nomadi di oltre il 70 per cento. Oggi, grazie agli impianti solari mobili, le macchine per la mungitura o i congelatori agevolano la vita nella steppa. I distributori, come il commerciante al dettaglio Purevdorj, si sono interamente dedicati alle esigenze di questo specifico segmento di clienti e offrono prodotti di importazione in pacchetti combinati: impianti solari, accumulatori e macchinari ad efficienza energetica. Per svolgere quest'attività in un contesto economicamente interessante, essi finanziano le loro importazioni con i crediti energetici della banca mongola XacBank.

XacBank, con oltre 80 filiali e 500'000 clienti, è la quarta banca commerciale più grande della Mongolia. Fondata nel 2001, persegue ad oggi l'obiettivo di un triplice bilancio che tiene conto delle persone, dell'ambiente e del guadagno. In quest'ottica, nel 2007 ha lanciato i crediti per l'ambiente e nel 2009 ha fondato in Asia il primo Eco-dipartimento in questo settore.

«Nel segmento ambientale serviamo oggi oltre 50 imprese», spiega Tuul Galzagd di XacBank, che include commercianti, come Purevdorj, o imprese edili, che utilizzano materiali isolanti per aumentare l'efficienza energetica de-

gli immobili. «Gli indiscutibili bestseller in offerta sono i prestiti per l'acquisto di automobili ibride, lanciati a metà del 2015. I prestiti incoraggiano la gente a sostituire le proprie automobili con veicoli più rispettosi dell'ambiente, una misura fondamentale per migliorare la qualità dell'aria nelle città».

PROGRESSO PIÙ RISPETTOSO DELL'AMBIENTE

Galzagd sa di cosa parla: nella capitale Ulan-Bator, dove vivono il 40% circa di tutti i mongoli, l'eterno cielo blu non si vede quasi mai, per lo meno nei mesi invernali. Come un coperchio, lo smog incombe sul bacino ed è responsabile dell'aria letteralmente pesante. I principali responsabili, accanto ai veicoli privi di una manutenzione adeguata, sono soprattutto gli impianti di riscaldamento. Anche qui XacBank eroga attivamente crediti e finanzia imprese come ANU Services, che riscalda grandi edifici pubblici come le scuole. ANU ha deciso di installare boiler moderni che a parità di prestazioni consumano il 24% di carbone in meno. «Su una media di 210 giorni di riscaldamento continuo con temperature di -40 °C, incide sia l'aspetto finanziario sia quello ambientale», afferma Galzagd.

Infine, grazie ad iniziative come i crediti per l'ambiente di XacBank, in Mongolia aumenta la consapevolezza che progresso e crescita non devono andare a scapito dell'ambiente. Dal 2013 XacBank finanzia i suoi crediti energetici tramite investimenti a favore del clima e collabora in merito con responsAbility Investments SA, un gestore patrimoniale svizzero, specializzato in investimenti per lo sviluppo. «Questa collaborazione ci ha permesso di ampliare la nostra offerta di eco-crediti e di estenderla a nuovi segmenti», afferma Galzagd. «In futuro vorremmo finanziare progetti sempre più grandi, garantendo così all'economia mongola una crescita futura compatibile con l'ambiente».

INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO IN PRIMO PIANO

Per saperne di più su come le imprese contribuiscono allo sviluppo sostenibile e su come gli investitori possono partecipare a questa storia di successo. www.responsAbility.com



RESPONSABILITY INVESTMENTS SA

Il gestore patrimoniale svizzero responsAbility con sede a Zurigo gestisce un patrimonio di oltre 3 miliardi di USD, investito in 520 società in 95 paesi in via di sviluppo. Le imprese del settore finanziario, agricolo ed energetico, forniscono tutte un contributo allo sviluppo. responsAbility conta filiali a Bangkok, Ginevra, Hong Kong, Lima, Lussemburgo, Mumbai, Nairobi, Oslo e Parigi ed è regolamentata dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari, FINMA.



Ambiente scolastico produttivo anche con temperature esterne di -40°C , ottenuto con impianti di riscaldamento ad efficienza energetica.



Una finestra sul mondo nella yurta: una tecnologia solare abbordabile ha generato un boom economico agevolando la vita nella steppa.



800'000 persone, ovvero un terzo di tutti i mongoli, vivono oggi ancora come nomadi. Nel frattempo i pannelli solari fanno parte della mobilia domestica.

PERDERE FA PARTE DEL GIOCO

Partecipereste ad un gioco in cui, lanciando una moneta, potreste perdere 100 franchi o guadagnarne 120? No? Allora vi comportate come la maggioranza delle persone. L'avversione alle perdite provoca il comportamento irrazionale.

Autore Nicolas Samyn

È un'esperienza che forse avete già fatto: normalmente una perdita fa soffrire più di quanto faccia gioire una vincita. Questa predisposizione viene definita «avversione alle perdite». Concretamente il gioco della moneta eseguito più volte prospetta una possibile vincita di 10 franchi. Questa si basa sulla probabilità del 50% di una vincita di 120 franchi e del 50% di una perdita di 100 franchi. Entrambi sommati determinano una vincita di 10 franchi. Tuttavia, la maggior parte delle persone ritiene peggiore la possibile perdita di 100 franchi della prospettiva di vincita di 120 franchi.

Degli studi pratici hanno dimostrato che la possibilità di vincita deve essere almeno doppia o tripla rispetto alla possibile perdita. Solo in quel caso la maggioranza delle persone accetta di provare il gioco.

Il rifiuto delle perdite può portare a decisioni irrazionali anche negli investimenti. Ad esempio, può capitare che un investitore con la necessaria propensione al rischio e capacità di rischio in presenza di interessi molto bassi opti per il risparmio invece che per l'acquisto di titoli. Sicuramente il titolo offre un rendimento atteso superiore, ma possiede anche un potenziale di perdita maggiore (rispetto al deposito di risparmio). Questo può risultare preoccupante anche in presenza di un rischio moderato; senz'altro «più preoccupante» del possibile guadagno.

Considerando i titoli singolarmente (e non nell'ottica del portafoglio), l'avversione alle perdite e la paura di possibili perdite spesso spingono in modo spiccato gli investitori verso investimenti sicuri. In realtà, il risultato di una perdita in un portafoglio ben diversificato spesso non è drammatico come nel caso di un investimento singolo. Per correttezza bisogna però ammettere che l'avversione alle perdite impedisce (di solito) agli investitori di effettuare affari con rischi molto elevati.

CONCLUSIONI PER L'INVESTITORE

L'avversione alle perdite può quindi indurre un comportamento ultraprudente. Quando si tratta però di decisioni singole rischiose è bene seguire questa intuizione. Per le decisioni d'investimento di rilevanza superiore, tuttavia, è bene considerare questa tendenza sempre con un po' di sano (e oggettivo) buonsenso. Noi vi consigliamo di agire così:

1. Definire una strategia d'investimento chiara in base alla quale decidere. Naturalmente si dovrebbe tenere conto della tolleranza al rischio e alle perdite; tuttavia, a medio e lungo termine la statistica funziona meglio delle sensazioni di pancia, rispettivamente della paura delle perdite.
2. Dopo aver definito la propria strategia, procedere con disciplina alla sua realizzazione. Le perdite sono sempre dolorose, ma fanno parte (purtroppo) anche dell'investimento. Tenete presente che una strategia agisce sempre a lungo termine, mentre le perdite vengono percepite in particolare a breve (e appunto in modo più intenso). La disciplina è importante soprattutto per le perdite, ma è anche dove risulta più difficile.
3. Nell'ambito di un portafoglio, il mezzo più efficace contro le perdite è quasi sempre la diversificazione. L'opzione «non investire affatto» o reagire alle perdite con decisioni di pancia, a lungo termine non paga.
4. Considerare un portafoglio sempre come un tutto. L'andamento del valore di singole posizioni è secondario e può apparire drammatico se non lo si considera nel contesto del portafoglio. Pensate che è nella natura di

un portafoglio diversificato il fatto che non tutte le posizioni guadagnino – rispettivamente perdano – valore allo stesso tempo, ma che appunto possano anche perderne.

5. Ogni portafoglio deve essere regolarmente monitorato con la massima prudenza ed eventualmente adeguato alla strategia (e non alla sensazione di pancia!). La strategia stessa dovrebbe essere modificata solo in caso di variazione di fattori fondamentali.

Il gioco descritto all'inizio cela dei rischi. Ma solo se si gioca una volta sola. Nella misura in cui si ha chiaro il proprio orizzonte d'investimento, i mercati finanziari offrono la possibilità di praticare questo tipo di gioco continuamente. In questo caso diventa addirittura molto interessante. Non lasciatevi scoraggiare o influenzare dal fatto che nel frattempo potreste anche perdere e non lasciate neppure che questo influenzi la vostra decisione. Se si gioca nel modo giusto (strategia d'investimento e diversificazione) sul lungo termine la statistica farà il suo lavoro come voi volete!



Il proverbio «Meglio un uovo oggi che una gallina domani» vale solo in parte per gli investitori: infatti, a medio e lungo termine la statistica funziona meglio delle decisioni di «pancia».



I LETTORI CHIEDONO, L'ESPERTO RISPONDE

A proposito dell'argomento «pilastro 3a»: perché dovrei scegliere un deposito di previdenza e non un sicuro conto previdenza?

Nella previdenza personale normalmente si ha un orizzonte d'investimento lungo (anche molto lungo). Di conseguenza le oscillazioni di valore a breve termine, come accade con i titoli, sono meno problematiche. Poi spesso si ha ancora tempo a sufficienza per recuperare eventuali contraccolpi.

A lungo termine (a partire da 10 anni) obbligazioni o azioni in confronto alla remunerazione di un conto previdenza permettono di ottenere per lo più un rendimento notevolmente superiore. Di conseguenza si può sicuramente riflettere sul fatto – se si dispone del necessario profilo di rischio (e di un orizzonte d'investimento abbastanza lungo) – di realizzare la propria previdenza personale risparmiando con titoli. Prima si inizia a investire, più lungo è anche l'orizzonte di investimento. È possibile scoprire se e come farlo al meglio in un colloquio con il proprio consulente alla clientela.



Nicolas Samyn
responsabile
Investment Solutions
di Raiffeisen Svizzera

PICCOLA SILICON VALLEY

La DOS Group SA di Mendrisio è una delle start up ticinesi che sta conoscendo un successo nazionale ed internazionale. Incontro con Stefano Doninelli, CEO e fondatore di questa azienda ad alta tecnologia.

Autrice **Lorenza Storni** Foto **Claudio Bader**



Basta varcare la soglia della DOS Group SA per capire che in questi 650 mq si è già nel futuro: l'atmosfera, infatti, è quella da «Silicon Valley» in via Rime 38 a Mendrisio. E pensare che l'avventura di questa start up ad alta tecnologia ha inizio 15 anni fa in un piccolo locale di Arzo, dove spesso sulla porta compariva il biglietto «torno subito», attaccato in fretta e furia da Stefano Doninelli, proprietario e unico impiegato. Doninelli che aveva deciso di lasciare la guida del settore informatico di una banca privata e mettersi in proprio per garantirsi più libertà d'azione e tempo da dedicare alla sua seconda professione e passione. Già allora, infatti, era presidente in Ticino del Soccorso Alpino Svizzero e capo colonna di soccorso per il Sottoceneri. Ripensando alla decisione di allora, il CEO e fondatore della DOS oggi afferma sorridendo: «Ho sbagliato e valutato male, perché già dopo 6 mesi dalla fondazione della mia ditta, il lavoro era arrivato ad un tale livello che ho dovuto iniziare ad assumere del personale. Da lì la crescita è stata incessante. Così oggi mi ritrovo con un'azienda da mandare avanti che impiega 33 persone, un 30 per cento del mio tempo quotidiano da dedicare al lavoro amministrativo del soccorso alpino e di notte, se non mi chiamano per un intervento, sviluppo nuove idee per la DOS Group». Stefano Doninelli dorme poco e pensa molto. Perché le sue finalità dichiarate, dettate anche dalla sua

«natura sociale» sono quelle di sfruttare la tecnologia innovativa nel modo più intelligente ed utile possibile: «L'obiettivo primario è garantire la sicurezza alle persone, soccorrerle in tempi brevi e salvare vite umane». Questa sua vocazione e generosità

verso il prossimo, Doninelli la applica anche in azienda, dove stanno imparando un mestiere due persone dell'IPT (Integrazione per tutti).

SEMPRE PIÙ GRANDI

L'azienda – suddivisa in tre dipartimenti: Servizi IT, Sviluppo web e mobile ed Impianti elettrici e Telco – vanta circa 2'300 clienti e la sua cifra d'affari è di oltre 5 milioni di franchi. L'espansione e il successo della ditta sono ben evidenziati anche dai trasferimenti di sede. Quando i locali di Arzo si fecero troppo piccoli, nel 2005 Stefano Doninelli si trasferì a Besazio dove acquistò, con l'aiuto della Raiffeisen di Mendrisio, una nuova sede. Cinque anni dopo fu necessario ampliare e quindi l'edificio fu alzato di un piano. Ma nel giro di un altro lustro la DOS stava nuovamente stretta. E allora ecco deciso l'acquisto di Mendrisio, grazie ad un credito concesso dalla Banca Raiffeisen di Lugano. «Un debito per i prossimi anni, ma sicuramente un regalo per i dipendenti», afferma Doninelli soddisfatto. Nei nuovi e moderni spazi si è infatti pensato al benessere dei collaborato-



ri, con particolari soluzioni d'arredo e colori che invitano ad essere attivi e creativi. A questo punto le ambizioni della DOS sono quelle di crescere ancora. «Non posso più tornare indietro perché ora è mio dovere e responsabilità mantenere l'immagine di azienda innovativa proiettata oltre i confini nazionali che ci siamo guadagnati», dichiara Doninelli. Per salvaguardare la visibilità ed aumentare la clientela è prevista l'apertura di un ufficio di rappresentanza nella Svizzera tedesca. Il CEO della DOS è consapevole che il passaggio da piccola azienda ticinese a confermata realtà a livello internazionale, potrebbe comportare anche l'entrata in scena di partner interessati. «La cosa non mi spaventa, perché sono cosciente che ora non posso più fare tutto da solo. Da questo punto di vista ho una visione molto aperta: da sempre gestisco la mia azienda esattamente come conduco un intervento di soccorso. Devo essere in grado di modificare strategia immediatamente, se la situazione lo richiede. Essere sempre pronto ed elastico a cambiare per il bene dell'azienda».

PRECURSORI IN TICINO

Ma cosa ha fatto sì che la DOS, a sorpresa anche del suo titolare, diventasse così importante e crescesse così velocemente? «Ciò che ci ha sempre caratterizzato e fatto crescere è stato il fatto di riuscire a trasformare tutte le opportunità e richieste che ci venivano sottoposte in linee di business. Ma il punto di svolta, quello che ci ha dato



«I problemi non esistono,
esistono soluzioni»

Stefano Doninelli

*«Una banca che sa accompagnare nella
crescita un imprenditore deve essere
come il compagno di cordata in un'ascensione
alpinistica. Un tiro per uno»*

Stefano Doninelli



grande visibilità è stata l'intuizione, come primi in Ticino, di iniziare a sviluppare applicazioni per smartphone: oggi siamo la società più riconosciuta del Cantone in questo ambito con oltre 100 applicazioni pubblicate. L'idea seguente è poi stata quella di percorrere un filone innovativo, offrendo al cliente pacchetti IT a 360 gradi con software su misura per le esigenze più disparate». Questo per dimostrare che le grandi idee possono nascere anche da piccole realtà.

MOMENTUM, L'APP DELLA SVOLTA

La prima importante applicazione messa a punto fu «Drive on Street», un sistema di geolocalizzazione dei veicoli, utilizzato oggi dalle polizie comunali. «Inizialmente non ebbe un gran successo. Lo sta avendo oggi. Forse eravamo un po' troppo avanti e non fu capita», commenta Doninelli. Altra app di successo è «Klokin», un sistema di timbratura dei cartellini via mobile e web per le PMI. «Momentum» è stata però l'applicazione che ha confermato le competenze della DOS e quella che ha dato all'azienda più visibilità a livello internazionale. Grazie a Momentum – un sistema di gestione degli allarmi di massa commissionato dalla Fondazione Ticino Cuore – la DOS è stata premiata nel 2014 con lo Swisscom Business Award, mentre l'anno scorso è arrivata in finale tra le aziende svizzere più innovative allo Swiss Venture Club. Sottolinea Doninelli: «Lo sviluppo di Momentum ha fatto partire una nuova era: da azienda riconosciuta a livello cantonale siamo divenuti credibili anche nazionalmente ed internazionalmente e da quel momento sono nate le collaborazioni con la SUPSI e l'ETH di Zurigo per la realizzazione di due importanti progetti, già brevettati e in avanzata fase di sviluppo quali NeuralEye (sistema basato sulle reti neurali per il riconoscimento di persone ed oggetti da immagini video) e Barryvox (un dispositivo per smartphone pensato per la geolocalizzazione di persone in caso di valanga)». Riserbo, invece, su altri progetti allo studio.

«L'innovazione è inutile se non la si concretizza»

Stefano Doninelli

SOLUZIONI AI PROBLEMI

Ma come nascono queste idee innovative, questi colpi di genio? «Prima di tutto ci vuole la passione», afferma Doninelli, «passione che ogni dipendente qui dentro, deve avere e coltivare. Bisogna credere in quello che si fa. Il mio motto è: i problemi non esistono, esistono soluzioni. Non mi piace che i miei collaboratori facciano le cose così per farle. Voglio gente audace che abbia il coraggio di osare, che si prenda la responsabilità di sperimentare e provare». Un po' come in un vero e proprio laboratorio di ricerca. Il suo sogno? Aprire uno spazio in azienda dove i giovani con belle idee ma nessuna possibilità di renderle concrete, possano recarsi e fare i «piccoli Archimede». Perché, come sostiene Doninelli, «l'innovazione è inutile se non la si concretizza».



INTERVISTA A BONAVENTURA BASSI

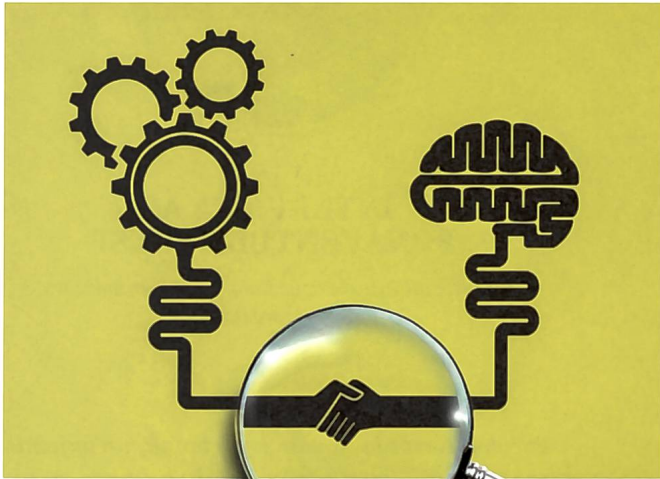
*consulente Clientela aziendale, Raiffeisen Svizzera,
sede Svizzera italiana*

Perché, secondo la sua esperienza, un'azienda sceglie Raiffeisen e non un'altra banca quale partner? Perché siamo in grado di dare il servizio che ci si aspetta da noi, abbiamo la possibilità di decidere localmente ed in tempi rapidi e conosciamo i nostri clienti essendo posizionati strategicamente in tutti gli angoli del Cantone. Siamo inoltre capaci di trovare le soluzioni ideali per i nostri clienti e diamo un contributo tangibile alle PMI locali che creano valore e occupazione a beneficio del territorio. Senza dimenticare che le singole Banche Raiffeisen sono anch'esse delle PMI, per cui parliamo dalla stessa prospettiva.

Nella Svizzera italiana quante sono le aziende clienti di Raiffeisen? In Ticino, secondo i dati di censimento più recenti, sono attive circa 33'000 aziende. Di queste, quasi 10'000 hanno una relazione con una Banca Raiffeisen.

Che tipo di aziende sono, dove sono maggiormente concentrate e mediamente quanti dipendenti occupano? Circa il 90% delle aziende, come a livello svizzero, sono delle microimprese, cioè con meno di 10 collaboratori. Il 40% delle aziende nostre clienti sono nel distretto di Lugano, mentre il restante 60% è diviso abbastanza equamente tra il Mendrisiotto, il Locarnese e Valli e il Bellinzonese e Valli. Pure presso Raiffeisen la ripartizione dei clienti nei vari settori economici è analoga alla suddivisione del mercato. Si va quindi dal commercio all'industria manifatturiera, senza dimenticare il ramo delle costruzioni in generale, il turismo e la ristorazione, nonché l'assistenza sanitaria. Abbiamo pure un buon numero di clienti attivi in settori di nicchia, quali attività scientifiche e di ricerca.

FIDEIUSSIONE PER PMI INNOVATIVE



PMI innovative che sviluppano e commercializzano una tecnologia eco-compatibile possono richiedere presso il fondo per le tecnologie una fideiussione federale fino a 3 milioni di franchi. Questa fideiussione verrà accettata da Raiffeisen a titolo di garanzia per crediti bancari. Proprio per le giovani imprese che dispongono di progetti tecnici le fideiussioni sono molto interessanti. La Banca Raiffeisen Regione Visp ha sostenuto ad esempio la Misurio AG di Visp in un processo del genere e ha così permesso con il finanziamento lo sviluppo di una nuova soluzione software per le aziende di approvvigionamento energetico. raiffeisen.ch/fondoperletecnologie



TRAFFICO DEI PAGAMENTI PIÙ SEMPLICE

Entro il 2018 il traffico dei pagamenti sarà standardizzato e semplificato. Raiffeisen accompagnerà le imprese nel cambiamento con un'apposita app, con liste di controllo pratiche e con la consulenza personale. raiffeisen.ch/armonizzazioneTP

AMMINISTRAZIONE AUTOMATIZZATA DEI SALARI

Con l'e-salario i pagamenti degli stipendi vengono eseguiti mese per mese automaticamente e in conformità alle leggi nel Raiffeisen e-banking. Sono inoltre disponibili conteggi dei salari e conteggi di fine anno. L'e-salario costa al mese 12.90 franchi per ogni collaboratore ed è disponibile da subito per tutti i clienti aziendali nell'e-banking. raiffeisen.ch/e-salario

Raiffeisen si impegna per la protezione del clima e per la sostenibilità. Offre perciò fideiussioni per prestiti per PMI innovative. Annunciatevi!



EVENTI REGIONALI PER PMI

I Centri Imprenditoriali Raiffeisen di Gossau, Baar e Aarau offriranno, da metà agosto, eventi regolari e aperitivi per piccoli imprenditori e rappresentanti delle PMI di tutti i settori. Informatevi adesso su centro-imprenditori.ch

29 giugno 2016

SMART HOME: ABITAZIONI ED EDILIZIA NEL 2030

Alla colazione presso il CIR di Baar apprenderete come la digitalizzazione cambierà in modo lungimirante l'edilizia e l'abitazione in molti ambiti. Ne sono interessati non solo i proprietari di abitazioni, ma anche l'intero settore. centro-imprenditori.ch

9 settembre 2016

GIORNATA DEL NETWORKING 2016

Raiffeisen è il presenting partner della dodicesima giornata del Networking che si terrà a San Gallo. In tale occasione il dott. Patrik Gisel, presidente della Direzione di Raiffeisen Svizzera, parlerà dei principi dirigenziali. networkingtag.ch

28 ottobre 2016

GIORNATA DELLE PMI SVIZZERE 2016

Oltre 1000 imprenditori si riuniranno in occasione del più grande evento PMI della Svizzera che si terrà a San Gallo. Raiffeisen, in qualità di sponsor principale, sarà rappresentata con un proprio stand. kmu-tag.ch

Scoprite il mondo delle idee d'investimento di Vontobel

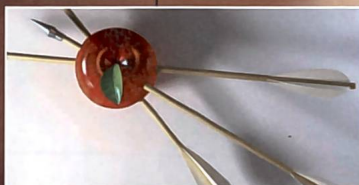
VONTOBEL

Sul nostro blog per prodotti strutturati, il primo in Svizzera, vi attendono idee d'investimento interessanti e attuali nonché relazioni di approfondimento. Con il nuovo blog derinews sarete sempre aggiornati – e potrete anche partecipare alle discussioni.

Il blog derinews è disponibile sul sito derinet.ch/blog*. Su questo URL potete inoltre sottoscrivere l'abbonamento alla blog-newsletter settimanale, che riassume i temi principali del blog della settimana. Seguiteci anche su Twitter (@vontobel_FP_CH).



La vostra liquidità ha potenziale.
Sfruttatelo.



Migliorare l'accuratezza –
grazie al Research azionario svizzero di Vontobel



Industria 4.0 -
la quarta rivoluzione industriale



www.derinet.ch/ideedinvestimento
Telefono 058 283 78 50

Performance creates trust

*in tedesco. La presente pubblicazione svolge una funzione puramente informativa ed espressamente non è rivolta alle persone a cui le leggi vigenti vietano l'accesso a tali informazioni in virtù della loro nazionalità o luogo di residenza. Essa non costituisce in nessun modo un'indicazione di quotazione né un prospetto informativo ai sensi degli articoli 652a CO e 1156 CO, né un prospetto semplificato ai sensi dell'art. 5 della legge federale sugli investimenti collettivi di capitale (LICol) e non rappresenta in alcun modo un'offerta o un invito a presentare un'offerta né una raccomandazione all'acquisto di prodotti finanziari. La documentazione giuridicamente determinante dei prodotti (prospetto di quotazione) è costituita dal Termsheet definitivo comprensivo di Final Terms e dal programma di emissione registrato presso la SIX Swiss Exchange. È possibile scaricare tali documenti e l'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari» dal sito www.derinet.ch o richiederli gratuitamente a Bank Vontobel AG, Financial Products, Bleicherweg 21, CH-8022 Zurigo. I prodotti derivati non sono investimenti collettivi di capitale ai sensi della LICol e quindi non sono soggetti all'autorizzazione e al controllo dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Gli investimenti in prodotti derivati sono soggetti al rischio di inadempimento da parte dell'emittente/garante e ad altri rischi specifici, anche se una possibile perdita è limitata al prezzo di acquisto pagato. Prima di effettuare operazioni sui derivati gli investitori devono leggere la documentazione dei prodotti e inoltre si raccomanda di ricorrere alla consulenza di esperti. Non vi è alcuna garanzia delle informazioni contenute in questo annuncio pubblicitario. Per eventuali domande relative ai nostri prodotti siamo a vostra disposizione al numero +41 (0)58 283 78 50. Vi ricordiamo che le conversazioni su questa linea vengono registrate. © Bank Vontobel AG. Tutti i diritti riservati. Zurigo, 12 maggio 2016.

I PROPRIETARI

Lui: «Prima della ristrutturazione abbiamo vissuto tre anni nell'edificio, abbiamo potuto conoscerlo e constatare che già in passato tutto era stato ben ponderato. È stato un grande piacere progettare e ristrutturare e rifaremmo tutto allo stesso modo. È valsa davvero la pena investire tempo e denaro in questo progetto. Grazie al mio background professionale ho potuto fare diverse cose da solo, come per esempio la tromba delle scale: fin dall'inizio la sfida principale».

Lei: «Avevamo un timore reverenziale per l'antico edificio e ristrutturandolo non volevamo stravolgerlo. Alla ricerca degli artigiani adatti abbiamo imparato molto sulle antiche tecniche costruttive e sui materiali storici. Abbiamo lavorato con legno, argilla e calce. Visto che i termosifoni non sono adatti per un edificio di questo tipo e i soffitti non sono molto alti, i tubi di riscaldamento sono stati incassati nella parete. Non avendo trovato un architetto disposto a realizzare le nostre idee, abbiamo progettato tutto noi».



Heinrich Mayer ed Evelyne Kruger

IL RESPONSABILE DELLA TUTELA DEI MONUMENTI

«L'edificio polifunzionale, a graticcio, in stile tipico della regione, è stato costruito intorno al 1800. Per via del suo valore unico e della posizione è classificato come prezioso ed è un immobile tutelato del comune di Eschlikon. I nuovi proprietari hanno ristrutturato l'edificio con tanto amore e impegno. L'autorità di tutela dei monumenti ha fornito consulenza e ha contribuito a finanziare la ristrutturazione con fondi LPN. Un esempio riuscito».



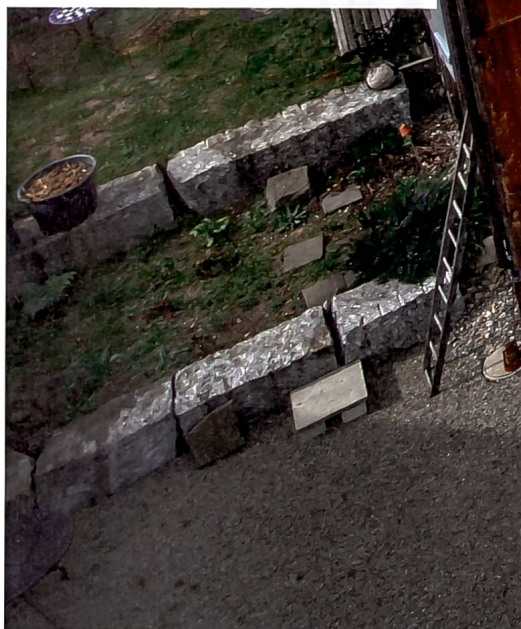
Ruedi Elser,
responsabile cantonale della tutela dei monumenti

IL FINANZIATORE

«La Banca Raiffeisen Regio Uzwil ha accompagnato il progetto fin dall'inizio: ne siamo lieti e orgogliosi. L'Alte Wagnerei è classificata come «preziosa» tra gli edifici antichi del Canton Turgovia. Anche per quanto riguarda il finanziamento si è dovuto tenere conto delle norme della tutela dei monumenti. Oltre agli eventuali costi aggiuntivi da affrontare a seguito delle condizioni richieste, è stata una sfida gestire il coordinamento dei flussi di pagamenti che dovevano essere investiti parallelamente allo stato di avanzamento dei lavori».



Aldo Kopp,
presidente della direzione





IL RESTAURATORE

«Il piano superiore e il sottotetto del fienile sono stati trasformati in generosi spazi abitabili. Tutti gli elementi preziosi dal punto di vista storico come porte, credenze e rivestimenti, sono stati restaurati. Pannelli e intonaco di argilla completano la fantastica atmosfera abitativa. Le sensazionali scale di acciaio/legno, opera del costruttore, danno all'immobile il tocco finale. L'intero edificio è isolato con cellulosa e rispetta lo standard Minergie».



Alois Kühne,
risanamento edifici antichi, Lichtensteig



LISTA DI CONTROLLO RAFFEISEN

All'acquisto di un vecchio edificio l'interessato o l'acquirente devono essere critici e attenti. Ecco i punti da valutare in modo scrupoloso.

- Il valore dell'edificio, con eventuale accumulo oneri di risanamento energetico e altre necessarie misure di modernizzazione, è stimato in modo realistico?
- Confrontate i costi di un vecchio immobile e di uno nuovo.
- L'edificio corrisponde al mio desiderio immobiliare (lista di controllo abitazione primaria – analisi dell'oggetto)?
- L'edificio offre quello che mi aspetto (posizione, suddivisione dei vani, dimensioni, collegamento ai mezzi di trasporto pubblico, ecc.)?
- L'immobile è sotto tutela (edificio storico)?
- Ci sono eventuali sostanze tossiche (amianto, ecc.)?
- Posso realizzare le modifiche desiderate sull'edificio (costruzione portante)?
- Nella ristrutturazione vale la pena tener conto di aspetti energetici (eVALO)?
- Posso sostenere l'acquisto dell'immobile, con o senza restauri? Calcolate in base a due scenari: interessi medi a lungo termine (5%) e interessi in aumento.
- Nel finanziamento occorre il 20% di capitale proprio.
- Tenete conto delle spese accessorie e dei costi per lavori di manutenzione inaspettati, spesso importanti nel caso di vecchi immobili.
- Pensate ad un'assicurazione stabili e al finanziamento in caso di invalidità, disoccupazione o decesso.



Sul blog (panorama-rivista.ch/fuco) potrete vedere come sono gli interni di questo edificio posto sotto tutela quale monumento. Potrete anche scoprire perché i fotografi con i droni non hanno la vita facile.

Gli edifici antichi hanno un fascino tutto particolare, come mostra questa foto aerea dell'Alte Wagnerei a Eschlikon. La casa colonica turgoviese, con il fienile del XVIII secolo, colpisce per la sua suggestiva facciata a graticcio a ovest e per la facciata con i davanzali tardobarocchi a est.

Autore Pius Schärli Foto Stefan Forster



It's all in the details.



Ilaria Kaeslin, Gymnast of the Swiss National Team

prema cash handling systems · info@prema.ch · www.prema.ch
PREMA GmbH · Tychbodenstrasse 9 · CH-4665 Oftringen · Tel. +41 62 788 44 22

prema
swiss precision cash handling systems



La sicurezza di essere ben consigliati.

**Sistemi di segnalazione scasso • aggressione • sorveglianza video
• controllo accessi • rivelazione incendi • spegnimento incendi**

Securiton SA
Sistemi d'allarme e di sicurezza
Succursale Ticino
Via Industria Sud, CH-6814 Lamone-Lugano
Tel. +41 91 605 59 05, fax +41 91 605 45 83
www.securiton.ch, info@securiton.ch

Una società del Gruppo Securitas Svizzera

 **SECURITON**

Per la vostra sicurezza

POSTA E BANCA SOTTO LO STESSO TETTO



Nella foto posano (da sin.) tre persone di Basilea non meglio identificate dal fotografo, il postino Jakob Vogt, il gestore della Posta e primo cassiere Angèle Adam-Gürtler, l'apprendista Eusèbe Guggi (in seguito giudice di pace) e il postino Arnold Vogt.

Autore Pius Schärli Foto Jos Blauel

Avete delle foto storiche?

Nella nostra serie «Raiffeisen: storia e storie» raccontiamo momenti del passato dei 117 anni di esistenza di Raiffeisen. Se possedete per caso vecchie immagini interessanti sulla vostra Banca Raiffeisen di paese, allora contattateci: panorama@raiffeisen.ch.

«Dopo la diligenza postale a cavalli, l'automobile» così Max Werdenberg, storico di Allschwil, descrive la foto che risale al 1905. L'ultima diligenza postale a cavalli tra Allschwil e Basilea era stata sospesa nello stesso anno e sostituita da un veicolo a motore. Questa foto storica ci porta al luogo di nascita dell'attuale Banca Raiffeisen di Allschwil-Schönenbuch.

Sono passati 108 anni dagli inizi di Raiffeisen a Allschwil, sobborgo di Basilea. Il 1° gennaio 1908 l'allora «Darlehenskassenverein» (Associazione Cassa depositi e prestiti) di Allschwil avviò la sua attività di cassa, non precisamente in un proprio edificio bancario, ma nell'ufficio postale con finestra provvista di inferriata, visibile sullo sfondo della foto. La Posta a sua volta aveva affittato i suoi locali nel «Landgasthof/Hotel zum weissen Rössli». Per otto anni fu il gestore della Posta, Angèle Adam-Gürtler, ad occuparsi della cassa come attività secondaria. Alla fine del primo esercizio i 63 soci, con un totale di bilancio di 32'593 franchi, poterono vantare un utile di esattamente 28.08 franchi.

Una partenza con risultato positivo non era necessariamente scontata, infatti molte Banche Raiffeisen nel primo anno chiudevano per lo più con un deficit. Allora, all'inizio del ventesimo secolo, i tempi erano duri e la miseria era

grande. La crisi dell'agricoltura portava a numerosi incanti forzati, il crollo dei prezzi della terra coltivata costituiva un grande problema per le regioni agricole e il capitale era scarso. La fondazione di un «Darlehenskassenverein» (Associazione Cassa depositi e prestiti) era proprio quello che ci voleva. Questa era infatti in grado di mettere a disposizione mezzi finanziari per prestiti per attività agricole e per ipoteche a breve termine per l'acquisto di terra. La concorrenza, la Basellandschaftliche Kantonbank, era presente ad Allschwil con una filiale già nel 1903.

Nel 1965 l'Hotel zum weissen Rössli fu devastato da un incendio, in seguito al quale esso fu ricostruito secondo i canoni architettonici dell'epoca. A tale data, quella che sarebbe diventata la futura Banca Raiffeisen Allschwil-Schönenbuch si era ormai da tempo trasferita nella sede di Dorfplatz 2, esattamente là «dove fu costruito nel paese, per la prima volta, un moderno impianto per cassaforte, resistente agli incendi e ai furti», come annunciava il 14 dicembre 1951 il quotidiano locale Allschwiler Wochenblatt. Max Werdenberg ricorda ancora molto bene i tempi in cui la Banca Raiffeisen occupava i locali del «weisses Rössli», e in particolare le Assemblee Generali che si tenevano nella sala «Rössli», che si concludevano sempre con insalata di patate e uno «Schüblig» (salsiccia della regione).

BACKSTAGE

OPENAIR SAN GALLO

Autrice Anina Torrado Lara Foto Daniel Ammann



Che sia ad Ascona, a Friburgo, a Sciaffusa o a San Gallo: non ci sono mai stati tanti festival musicali come in questa estate. È giunto il momento di gettare un'occhiata dietro le quinte. Panorama ha accompagnato con la fotocamera l'allestimento dell'OpenAir di San Gallo e ha incontrato l'uomo che assicura il buon svolgimento di montaggio e smontaggio.

Dal 30 giugno al 3 luglio a Sittertobel, San Gallo, sono attesi circa 30'000 ospiti del festival. Per garantire che i quattro giorni si svolgano senza intoppi, oltre alla direzione del festival sono impegnati 20 responsabili di settore, 80 responsabili di sezione e 3'700 aiutanti volontari. Uno di loro è Mica Frei, responsabile tecnico dell'OpenAir e presente da ormai 38 anni. Coordina circa 50 fornitori e un team di montaggio che conta fino a 100 persone. Queste, durante sei frenetiche settimane, alloggiano in casette di legno o tende. Una struttura provvisoria in legno, già adibita ad asilo, funge da cucina, soggiorno e oasi in cui rilassarsi.

Taluni giorni Mica Frei e il suo team lavorano dalle 7 del mattino sino alle 22 della sera. Durante il festival non ha praticamente mai il tempo di guardare una band. Già cinque settimane prima dell'evento iniziano i lavori, tre settimane dopo viene smontata l'ultima impalcatura. I lavori sono appena terminati che già si inizia a pianificare la prossima edizione. «Il dopo OpenAir è il prima di un altro», afferma l'originario della valle del Reno. Come renda possibile pagare «cashless» presso ciascun stand su un'area di 20 ettari e quale sia l'accessorio più importante per un visitatore dell'OpenAir lo racconta in un'intervista su panorama-rivista.ch/oasg2016.

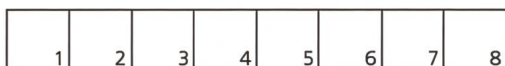
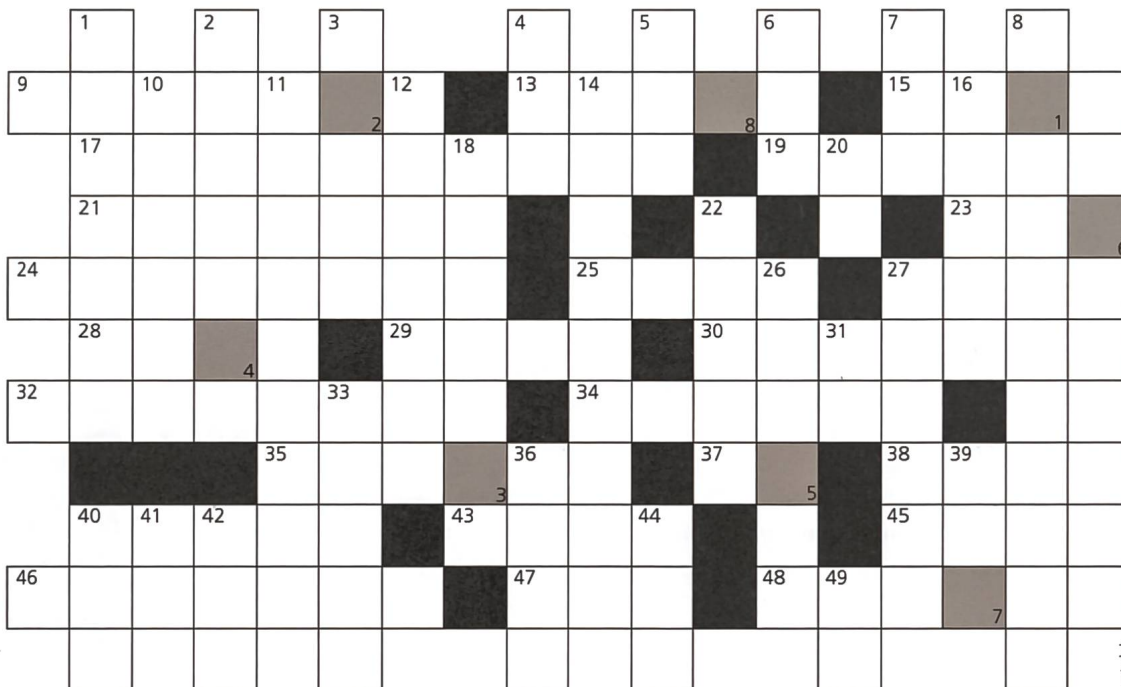


Venite anche voi nel backstage con noi!
Sorteggeremo per due volte due pacchetti VIP per due persone del valore di 500 franchi ciascuno per il Festival «Stars in Town» dal 12 agosto 2016 a Sciaffusa (James Morrison, Kodaline, Hecht). Scrivete a backstage@raiffeisen.ch (termine ultimo di partecipazione: 31 luglio 2016).

PAROLE IN GIOCO

ORIZZONTALI: 9. Maschera usata dai militari 13. Se ne fa il rapporto con i benefici 15. Parte dell'orecchio esterno 17. Nome della nuova piattaforma delle Banche Raiffeisen per le donazioni online (due parole) 19. Definizione colloquiale per denaro contraffatto 21. Garanzia di adempimento altrui 23. Comunità tariffale Ticino e Moesano (sigla) 24. Fischiare 25. Materiale ceramico molto resistente 27. Città francese ai piedi dei Pirenei 28. Certificato energetico cantonale degli edifici (sigla) 29. Quello di presenza è una pura formalità 30. David, economista inglese della scuola classica 32. Amminoacido che riduce lo stress 34. App per pagamenti senza contanti tramite smartphone e tablet 35. Pasto di mezzodi 37. Articolo per scolaro 38. Filtrano il sangue 40. Tipici dati statistici 43. Imbarcazione per il canottaggio 45. Rabbia, collera 46. Tutt'altro che... celeste 47. Sorella di Rachele 48. La capitale della Turchia.

VERTICALI: 1. Carenti di globuli rossi 2. Fabbri per lavorare in simbiosi con organismi viventi 3. Antica nave soppiantata dai velieri 4. Genera paperi 5. Abitudini, tradizioni 6. Regione montuosa del Marocco 7. Fiume di Strasburgo 8. Non avvezzi ai cambiamenti, metodici 10. Fondatore del Movimento Raiffeisen in Svizzera (cognome) 11. Dizzy, celebre jazzista 12. Moneta aurea inglese 14. Facilitano la creazione di trust 16. Ambito premio per cineasti 18. Il casato di papa Bonifacio VIII 20. Nel pane e nella farina 22. La Streep di Hollywood 26. La De Silvestro pilota 27. Nome dell'attuale CEO di Raiffeisen in Svizzera 31. A noi 33. Divinità greca della pace 36. Scrisse Teresa Raquin 39. Sorella e sposa di Zeus 40. La Page del Falstaff 41. Bere senza limiti 42. Secco nei liquori 44. Ini-ziali di Poe 49. La risposta del bastian contrario.



Scriveteci la soluzione per e-mail a cruciverba@raiffeisen.ch o via cartolina postale con indirizzo completo del mittente a Raiffeisen Svizzera, Panorama, Casella postale, 9001 San Gallo

Un 30 punto!

VINCETE UN BUONO DEL VALORE DI 800 FRANCHI PER IL PARKHOTEL MARGNA**S A SILS-BASELGLIA**

Signorile, storico e romantico: il Parkhotel Margna **** sup. vi accoglie nell'affascinante paesaggio lacustre dell'Alta Engadina. Il meraviglioso centro benessere «La Funtauna» vi invita a rilassarvi a vostro piacimento nella vasca idromassaggio con vista sulle montagne, nella sauna, nel bagno turco o nel percorso Kneipp e ad abbandonarvi a un piacevole massaggio. Gustate raffinate specialità grigionesi nel ristorante Stüva oppure immergetevi nella cultura vinicola e gastronomica italiana presso l'Enoteca & Osteria Murütsch. margna.ch, l'essenza del lusso!



**LA PRODUZIONE DI VINO SVIZZERO:
UNA STORIA DI SUCCESSO**

Pochi decenni or sono il vino svizzero era considerato poco o nulla anche da molti svizzeri, ma grazie alla liberalizzazione delle importazioni di vino la qualità è aumentata radicalmente. Il nuovo regime di importazione ha obbligato i produttori a fare vini migliori e a reagire più prontamente alle esigenze di mercato. Inoltre una giovane generazione di viticoltori ha accumulato esperienze internazionali e le ha applicate alla produzione dei propri vini. Oggi possiamo quindi godere di un'offerta ricca e molto pregiata di vini svizzeri.



Philipp Schwander
master of wine elvetico



Tutto sui vantaggi per i soci Raiffeisen:
raiffeisen.ch/memberplus

DEGUSTARE LA SVIZZERA, TERRA DI VINI

La Svizzera è anche una meravigliosa terra di vini. L'offerta per i soci di quest'anno è quindi dedicata ai buongustai. Da Ginevra al Ticino, sono oltre 200 le varietà di viti coltivate. Scopritele con viaggi a metà prezzo.

Testo **Claudio Zemp**

In ogni buon vino si nasconde una lunga storia e una grande passione. Sono ormai lontani i tempi in cui i vini svizzeri dovevano inchinarsi a prodotti d'importazione provenienti da soleggiati paesi lontani. Per cercare prodotti di qualità naturali, vale la pena gettare uno sguardo all'offerta locale. Con le sue centinaia di viticoltori e le sue numerose varietà di viti, la Svizzera dispone di una scelta davvero ampia: come terra di vini, la nostra piccola nazione è una vera e propria perla in Europa. Uscendo di casa e passeggiando attraverso i vigneti del paese, si inizia a capirne il perché: si scopre perché il vino ticinese ha un altro sapore rispetto a quello della Svizzera romanda e come il numero delle ore di sole influisce sulla crescita delle uve.

370 VITICOLTORI, 150 HOTEL

I viticoltori della Svizzera aprono le porte delle proprie cantine e dei propri vigneti. In qualità di soci Raiffeisen siete invitati a partire per un viaggio di degustazioni attraverso i vigneti della Svizzera. Nelle sei regioni vinicole Argovia-Sciaffusa-Turgovia, Regione dei Tre Laghi, Lago Lemano, San Gallo-Valle del Reno-Grigioni, Ticino e Vallese sono oltre 370 le viticoltrici e i viticoltori che partecipano all'iniziativa. In ognuna di queste regioni i soci Raiffeisen possono degustare in loco i frutti dei vigneti. Coloro che amano scoprire nuovi luoghi a piedi troveranno in molti vigneti tranquilli sentieri che si snodano attraverso le viti con splendide viste su castelli. I soci beneficiano di tariffe a metà prezzo per viaggio, pernottamento e tragitti con i mezzi di trasporto pubblici. Scegliete tra circa 150 hotel nelle regioni vinicole e approfittate inoltre di uno sconto del 50 per cento su 40 ferrovie di montagna e biglietti delle società di navigazione.

Preferite il vino rosso, quello bianco o forse il rosato? I soci Raiffeisen hanno l'imbarazzo della scelta: l'offerta è così ampia che sarà difficile riuscire a degustare tutto! I viticoltori hanno in serbo per voi un totale di oltre 500 vini. Scoprite il «Kleinod», la selezione di bottiglie di vino che ogni anno viene venduta in anteprima. Oppure visitate in-

novative aziende familiari dall'altro capo del paese. I viticoltori di ogni regione saranno felici di svelarvi i loro segreti e di raccontarvi come ricavano il meglio dalle loro uve.

Vi mostreranno inoltre, direttamente sul posto, come avviene la potatura delle viti, come si pigia il vino e perché proprio quel tipo di uva cresce così rigoglioso in quel luogo. E, naturalmente, non mancherà una degustazione! Non esiste luogo migliore in cui gustare un bicchiere di vino come il luogo in cui il frutto è cresciuto. Buon divertimento alla scoperta della Svizzera, terra di vini!



Ulteriori informazioni: l'offerta completa «Regioni vinicole svizzere» è disponibile all'indirizzo raiffeisen.ch/regionivinicole

L'offerta per i soci
«REGIONI VINICOLE SVIZZERE»
comprende i seguenti vantaggi:

1. Pernottamento a metà prezzo
in circa 150 hotel
2. Offerte per tour escursionistici con ferrovia
di montagna o battello
3. Viaggio in treno a metà prezzo
4. Vino da scoprire e da degustare:
oltre 500 varietà presso circa
370 viticoltori



SULLE SPONDE DEL RENO

Argovia – Sciaffusa – Turgovia

«Cerco di portare nel bicchiere l'anima del paesaggio», afferma Anna Trutmann, viticoltrice di Sciaffusa. Da sei anni la docente di economia domestica, ora in pensione, gestisce questa piccola azienda vinicola di Stein am Rhein. In quanto geomante (consulente per gli habitat, ndr), si occupa attivamente dell'energia del paesaggio: «Ne siamo influenzati più di quanto pensiamo». L'azienda di 2,1 ettari nel «Blauburgunderland» di Sciaffusa coltiva ovviamente la varietà Blauburgunder, ossia il Pinot Nero. Ma non mancano le varietà Riesling-Sylvaner e Chardonnay.

Tipici di questa zona sono piccoli lotti con piccoli capanni in legno che punteggiano il versante meridionale sopra il Reno. Il sottofondo, il terroir in pietra arenaria, la puddinga e l'argilla producono vini minerali, raffinati ed eleganti, spiega la viticoltrice. La sua specialità sono vitigni vecchi fino a 50 anni: «Le radici profonde determinano una qualità del vino profondamente diversa». In questa azienda IP, la tutela dell'ambiente è da sempre un aspetto fondamentale. I muretti in pietra, per esempio, aiutano la viticoltrice ad attirare gli insetti utili nel vigneto. Anna Trutmann vi attende per raccontarvi di più sul suo lavoro artigianale, sui suoi vini e sulla sua regione.

weinbau-trutmann.ch



PIC-NIC NEL VIGNETO

Regione dei Tre Laghi

I vigneti della zona AOC Bonvillars si estendono su un'area complessiva di 180 ettari ai piedi del Lago di Neuchâtel, da Montagny-près-Yverdon a Concise. Circa una decina di viticoltori partecipa all'iniziativa e apre le proprie cantine. Quasi tutti i sabati, da maggio a ottobre, uno di loro invita a turno ad un pic-nic nel vigneto. Dei vigneti di Bonvillars fanno parte pittoreschi villaggi come Valeyres-sous-Montagny, Concise, Grandson, Champagne e Bonvillars.

«Il sottofondo roccioso e i terreni ghiaiosi producono vini sublimi», afferma con entusiasmo Alexandre Taillefer, portavoce del gruppo di viticoltori. Le principali varietà coltivate sono Pinot Nero, Gamay e Chasselas. «Se ne ricavano vini rossi decisi e brillanti, di una decisa asprezza. E i vini bianchi sono aromatici e frizzanti in modo naturale», dice Taillefer, che invita i soci Raiffeisen a convincersene di persona. Un'ottima occasione, questa, per passeggiare tra gli idilliaci vigneti della regione meridionale dei Tre Laghi.

aocbonvillars.ch



VIVE LA RÉVOLUTION!

Lago Lemano

La regione attorno a Ginevra è una rigogliosa zona con un'antica tradizione vinicola. Quarant'anni fa, tuttavia, il settore ha attraversato un periodo di crisi. Ci è voluta una rivoluzione di giovani viticoltori per capovolgere le sorti del settore: attraverso la diversificazione delle varietà e la modernizzazione tecnica della produzione. I viticoltori hanno voluto allontanare il loro prodotto dall'idea del bene per il consumo quotidiano, facendone una specialità di nicchia. Nicolas Bonnet è stato uno dei pionieristici viticoltori che hanno sviluppato il primo marchio DOC nel Canton Ginevra, molto prima che questo argomento venisse sollevato altrove. I rigorosi controlli di qualità delle uve e le più avanzate tecniche utilizzate nelle cantine permettono ai viticoltori di produrre vini d'eccellenza.

La regione vinicola di Ginevra non è più paragonabile a quella del 20° secolo, afferma Bonnet: «Oggi abbiamo i vigneti e la tecnologia che ci consentono di produrre vini di qualità estremamente elevata». Circa 70 viticoltori professionali del Cantone riforniscono «La Cave de Genève». Su un'area viticola di 370 ettari vengono prodotti 27 diversi vini, alcuni dei quali molto interessanti.

cavedegeneve.ch



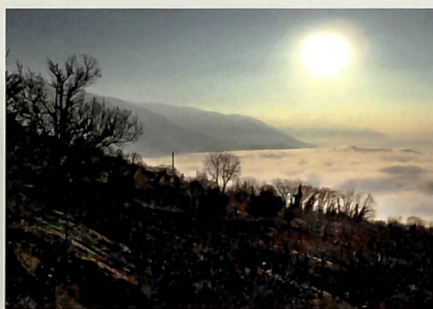
IL CASTELLO

San Gallo-Valle del Reno-Grigioni

È una storia degna della Bella Addormentata quella che si è svolta a St. Margrethen. Nel 1980 il padre di Boris Kessler (1945–1996) acquistò il castello di Weinberg, ormai in rovina, e il vigneto abbandonato da anni. La famiglia fece rivivere sia il castello, sia la cultura vinicola della regione. Boris studiò viticoltura e tecnologie vitivinicole e da oltre 30 anni gestisce la cantina del castello insieme alla madre Ursula e alla moglie Andrea all'insegna dell'ecologia. Nel castello di Weinberg la tradizione viene posta al centro: vengono coltivate soprattutto le varietà d'uva classiche Müller-Thurgau e Pinot Nero, racconta Kessler. «Pigiamo l'uva secondo gli antichi metodi tradizionali». Il viticoltore è orgoglioso dei tre diversi vini spumanti prodotti nella sua cantina del castello nella Valle del Reno.

Per i soci Raiffeisen interessati offre, tra le altre cose, un piccolo seminario sulla pigiatura del vino spumante. A chi ama muoversi propone una passeggiata attraverso i vigneti con destinazione «Burgruine Grimmenstein», un'escursione circolare con storie del castello e della rocca.

schloss-weinberg.ch



LE AMPIE VEDUTE DEL SUD

Ticino

Nelle giornate di bel tempo, dal Monte San Giorgio si vede Milano. Il panorama che si estende così in lontananza verso il sud è un ottimo motivo per scoprire i vigneti del Mendrisiotto. Le Cantine Latini sono una tipica azienda a conduzione familiare della regione. Papà Edoardo ha iniziato a coltivare vigneti come autodidatta 40 anni fa. Prima di diventare viticoltore, misurava i terreni come geometra.

«Il terreno calcareo di questa zona è ottimo per i vini bianchi», dice Edoardo Latini. Nel 1982 piantò le prime talee di vite davanti a casa. Da allora ampliò progressivamente la cantina, con cura e pazienza. Oggi suo figlio Samuel gestisce l'azienda nella località di Tremona. La metà delle uve viene utilizzata nell'azienda stessa, l'altra metà viene venduta a produttori locali. Così, ogni anno vengono prodotti sei vini rossi e sei vini bianchi. Già in aprile sono arrivate le prime telefonate di soci Raiffeisen che chiedevano informazioni per una degustazione accompagnata da un risotto. Edoardo Latini è felice di poter accogliere a Tremona questi curiosi visitatori ed invita: «Venite pure quando volete!».

cantine-latini.ch



NEL CUORE DEL GRAND CRU

Vallese

Il Vallese è la più grande regione viticola della Svizzera. Un vino svizzero su tre proviene da qui. Il modo migliore per scoprire la regione è a piedi.

Il primo comune della Svizzera a produrre un «grand cru» è stato il villaggio vinicolo di Salgesch. I pilastri del label di qualità sono rigorosi, dice Jens Grichting, amministratore delegato dell'associazione Verein Weindorf Salgesch (villaggio vinicolo di Salgesch): «Il rigore che gli abitanti di Salgesch si impongono volontariamente non ha uguali». Grichting rappresenta 34 membri del villaggio vinicolo. A questi appartengono 21 viticoltori, ma anche rappresentanti del settore gastronomico e delle aziende locali. Il vino rosso ispira la Valle del Rodano meridionale, che deve i suoi terreni fertili a una frana di migliaia di anni fa.

Dodici cantine di Salgesch offrono ai soci Raiffeisen una visita, su richiesta accompagnata da un gustoso piatto tipico vallesano. È anche possibile usufruire di un buono per la manifestazione Weinfrühling 2017 a Salgesch. Chi ha assaporato anche solo una volta il bouquet dei vini vallesani non può fare a meno di ritornare.

salgesch.ch



NEI MUSEI DELLA VITICOLTURA CON IL PASSAPORTO MUSEI

Cos'è un torchio? Come venivano spremuti i grappoli 400 anni fa? E da dove ha origine la varietà d'uva Chasselas?

Chi desidera saperne di più sulla storia del vino e sulle culture viticole regionali non può perdersi un tour attraverso i musei svizzeri del vino. Tutti e sei i musei della viticoltura sono dedicati alla storia locale e alle tradizioni del luogo.

L'entusiasmante percorso dal grappolo al vino viene tuttavia illustrato in modo diverso in ciascun museo. Ma ognuno di loro evidenzia passione e tradizione dalla cura della vite fino al bicchiere per la degustazione.

Insomma enoturismo per enocuriosi: il mondo svizzero del vino vi aspetta anche dentro i musei per svelarvi storia e curiosità di un'arte millenaria.

DAL GRAPPOLO AL VINO

L'esposizione sulla penisola di Au è un viaggio enologico nel tempo.

**Weinbaumuseum am Zürichsee,
Austrasse 41, 8804 Au**



LA CULLA DELLO CHASSELAS

Da 1'000 anni, qui, nella culla dello Chasselas, viene curata la cultura vinicola.

**Château d'Aigle,
Place du Château, 1860 Aigle**



DIVERTENTI OSTERIE

L'ex casa rurale vinicola «Krone» è stata recentemente ristrutturata.

**Schaffhauser Weinbaumuseum,
Bergstrasse 3, 8215 Hallau**



SUL SENTIERO DEI VITIGNI

Il percorso, attraverso i vigneti, collega i musei Zumofenhau di Salgesch e il Château de Villa di Sierre.

**Musée du Vin Sierre-Salgesch, Rue Ste-Catherine 6,
3960 Sierre**



NELL'ANTICA CANTINA

Nel 17° secolo, nella grotta del sindaco di Basilea, erano conservati circa 50'000 litri di vini.

Spielzeugmuseum / Dorf-und Rebbaumuseum, 4125 Riehen



PRESSO I SIGNORI DI LIGERZ

Presso la «corte» del 16° secolo si attraversa l'«anno della vite», dall'affinazione della vite fino alla degustazione nel bicchiere.

Rebbaumuseum am Bielersee, 2514 Ligerz



In qualità di soci Raiffeisen potete visitare gratuitamente i musei della viticoltura con la vostra carta Maestro o V PAY, MasterCard o Visa Card Raiffeisen. Lo stesso vale per gli oltre 490 musei svizzeri.
memberplus.raiffeisen.ch/it/museo

LA PIAZZA, LE STELLE, LA MUSICA

Si alzerà l'8 luglio il sipario sulla tredicesima edizione di *Moon and Stars*, l'ormai noto festival della musica che si tiene in Piazza Grande a Locarno e che, anche quest'anno, promette serate indimenticabili.

Autrice **Lorenza Storni** Foto **Moon and Stars**



«Non ci sono pertanto più dubbi sul fatto che la cantante, musicista, autrice e produttrice ventinovenne abbia conquistato il posto che le spetta: l'Olimpo delle star femminili di successo», così è scritto nel sito del festival di Ellie Goulding, colei che, per prima, calcherà il palco della tredicesima edizione dell'ormai collaudatissimo Moon and Stars di Locarno. Festival che regalerà sicuramente in apertura una dinamica esperienza brit dal suono folk-pop-elektro grazie ad una delle star del momento. Come Marco Mengoni, cantante italiano che, in qualità di special guest, sarà pure lui sul palco di Locarno, la prima serata, cioè l'8 luglio.

MUSICA PER TUTTI I GUSTI

Sette sere di concerti per 14 nomi che sapranno soddisfare tutti i gusti musicali. Ce lo conferma Frank Hubrath, responsabile della comunicazione per il festival: «Vale la pena recarsi a Locarno perché il programma, nella sua composi-

zione, è unico: dalla serata tutta svizzera che offrirà il meglio della nostra scena pop in un unico appuntamento, alle due generazioni di superstars italiane, i Modà e i Pooh, che riempiono gli stadi della vicina penisola; dalla doppietta di musica dance e divertimento di classe mondiale grazie a Tom Jones e agli Earth, Wind & Fire a due delle più influenti artiste che in questo momento hanno un successo planetario; dalle serate con musica rap, raggae e hip-hop all'esclusivo concerto con la star mondiale Pharrell Williams, vincitore di 11 Grammy e la cui megahit «Happy» nel 2014 ha fatto ballare il mondo intero».

GLI ARTISTI IN CARTELLONE

Ma vediamo, un po' più nel dettaglio, chi sono le star di questa tredicesima edizione. Spendere parole per i Modà e per i Pooh sembra superfluo, data la loro notorietà anche nella Svizzera italiana. Diciamo solo che saranno di scena la seconda serata, cioè sabato 9 luglio.

MEMBER
PLUS**BIGLIETTI DA
VINCERE!**

Volete vivere una serata speciale in Piazza Grande? Per voi estrarremo a sorte due volte due biglietti d'entrata per un concerto a scelta. Scrivete una mail a moonandstars@raiffeisen.ch o una cartolina postale con l'indirizzo Panorama, «Moon and Stars», Postfach, 9001 St. Gallen.
Ultimo termine:
30 giugno.

Poi pausa fino al 13, quando sul palco salirà Pharrell Williams, il cantautore, musicista, produttore

discografico, rapper, imprenditore e stilista di moda statunitense, considerato uno dei produttori di maggior successo dell'era contemporanea.

Voce potente e successi epocali, il Moon and Stars sarà un palcoscenico perfetto per Tom Jones, il settantacinquenne cantante e attore gallese che salirà sul palco il 14 luglio. La stessa sera canteranno anche gli Earth, Wind & Fire, il gruppo musicale statunitense formatosi nel 1969 e che ha portato alla ribalta tanti successi. Questo gruppo fusion e Tom Jones, con il loro sound, saranno sicuramente capaci di animare e far ballare la Piazza Grande.

Venerdì 15 sarà invece la volta di Lana del Rey. La cantautrice e modella americana incanterà il pubblico con il suo particolare stile musicale.

Carlo Weibel, in arte Cro, l'artista che nasconde il suo viso dietro ad una strana maschera da panda, terrà banco sabato 16 luglio. Gigante affermato nel panorama rap e hip-hop tedesco, Cro saprà regalare al pubblico del Moon and Stars una serata dal sound eccezionale. La stessa sera saliranno sul palco anche Ky-Mani Marley, cantante rapper giamaicano e decimo figlio di Bob Marley, e Gentleman, cantante reggae tedesco.

Chiuderanno la tredicesima edizione di Moon and Stars tre band svizzere ormai famose: i 77 Bombay Street, i Pegasus e i Patent Ochsner.

IL FESTIVAL PIÙ BELLO

Secondo Hubrath, questa «combinazione di artisti di prima classe, ambiente unico e clima meraviglioso, rendono Locarno il più bel festival musicale della Svizzera». Ed è per questo motivo che gli organizzatori sperano che anche quest'anno Moon and Stars sappia riempire la meravigliosa Piazza Grande non solo di note, ma anche di pubblico entusiasta.

Ricordiamo che essendo Raiffeisen partner della manifestazione, sul sito raiffeisen.ch/memberplus i soci possono acquistare i biglietti per tutti i concerti con il 25 per cento di sconto. Per il programma completo, orari e altre informazioni moonandstars.ch.

Highlights

MOON AND STARS
8 - 17 luglio 2016
Piazza Grande, Locarno
25% di sconto



CINEMA OPEN AIR
estate 2016
diverse località
25% di sconto



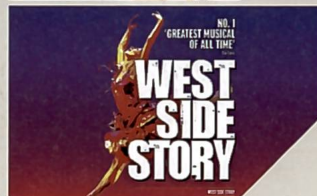
LAURA PAUSINI
20 e 21 ottobre 2016
Zurigo e Ginevra
25% di sconto



ZUCCHERO
31 ottobre 2016
Hallenstadion, Zurigo
25% di sconto



WEST SIDE STORY
22 novembre 2016:
Musical Theater, Basilea
3 e 5 gennaio 2017:
Theater 11, Zurigo
25% di sconto



WORLD BAND FESTIVAL
24 settembre - 2 ottobre 2016
KKL, Lucerna
25% di sconto



ESTIVALE OPEN AIR
29 - 31 luglio 2016
Place Nova Friburgo,
Estavayer-le-Lac
25% di sconto



FC LUGANO
Stadio Cornaredo, Lugano
50% di sconto sull'acquisto di biglietti per le partite domenicali della Raiffeisen Super League



Biglietti ed altre info su concerti ed eventi:
raiffeisen.ch/memberplus

IL PIACERE DEL CINEMA SOTTO LE STELLE

L'ultima splendida estate ha dimostrato quanto il cinema all'aperto siano ancora amati dopo oltre 30 anni. Essi sono e rimangono una componente importante del paesaggio culturale svizzero.

Autore Pius Schärli



Finalmente è tornata la stagione in cui godersi una tranquilla serata estiva al cinema all'aperto. Tanto più che numerosi sono gli organizzatori di cinema all'aperto che per i loro spettacoli hanno scelto luoghi romantici come laghi, catene montuose, edifici storici oppure il grandioso scenario di un centro storico. L'esperienza quindi non si limita alla fruizione del film, ma spazia nella natura, nell'atmosfera, nel romanticismo, in paesaggi unici e non da ultimo nel film. Guardando il film serale in TV a casa propria non si può vivere tutto questo.

Oltre a ciò, il grande schermo rimane sempre un argomento imbattibile a favore del cinema all'aperto. Senza dimenticare una piacevole cenetta davanti a un bicchiere di vino prima dello spettacolo. E prima o dopo il film si può pure fare una romantica passeggiata. Se durante la serata la temperatura dovesse abbassarsi, ci si può sempre stringere più vicini. Ma anche i single possono approfittarne per trascorrere una piacevole serata da soli o con amici.

«Nei nostri cinema non abbiamo la numerazione dei posti. Quindi ci si può sedere dove si desidera», spiega Christof Huber dell'Open Air Kino Luna AG, che con i suoi oltre 600 eventi è il più grande organizzatore di cinema all'aperto della Svizzera. Nel selezionare i film l'organizzatore tiene conto fra l'altro che siano adatti a tutte le generazioni e a tutte le età. «Il nostro programma è su più livelli e ogni estate proponiamo commedie, film istruttivi oppure divertenti film di animazione per tutta la famiglia», dice Huber.



25% di sconto su tutti i film proposti da Luna Open Air Kino AG in 21 località della Svizzera. I biglietti si possono prenotare esclusivamente online sul portale MemberPlus (raiffeisen.ch/memberplus)

E anche l'eventuale pioggia può rivelarsi un'esperienza divertente per la famiglia. Sul posto sono disponibili mantelline impermeabili. Il cinema all'aperto devono però continuare a evolversi e rinnovarsi. Tre anni fa il Gruppo Luna ha investito nella digitalizzazione del cinema all'aperto e questo miglioramento della qualità ha dato i suoi frutti. «Programmi coinvolgenti, film svizzeri o tematiche locali con ospiti interessanti, ambientazioni di primissimo livello, gastronomia fresca e un buon servizio clienti: è questo il modo in cui il cinema all'aperto continueranno ad avere un ruolo importante anche nei prossimi dieci anni», afferma convinto Christof Huber.

NIENTE DI MEGLIO!

Che conclude con un consiglio: «Ad Arbon e Kreuzlingen, i cinema all'aperto sono raggiungibili a piedi dai luoghi dove si può fare il bagno. Quindi suggerisco prima una bella nuotata rinfrescante, poi una cenetta e infine un film, il programma perfetto per le ferie estive». E allora, cosa aspettate?

GENERAZIONE Y

Ho sempre avuto un rapporto contrastato con il denaro. Non l'ho mai considerato più di quello che è, ma la sua mancanza talvolta si è fatta sentire.

Sono nata e cresciuta a Lugano, in quella che si potrebbe definire una famiglia come tante altre. I miei genitori mi hanno insegnato il valore dei soldi già da bambina, quando mi davano qualche franco in cambio dei normali lavori di casa, come pulire il bagno o stirare. Ho sempre pensato che si trattasse di un bello scambio, siccome mia madre lavorava tutti i giorni e spesso arrivava a casa molto stanca, dunque se potevo fare qualcosa per aiutarla e anche guadagnarci, era tutto sommato sostenibile. Anche a mio fratello è toccata la stessa sorte e dobbiamo essere grati del fatto che ci abbiano insegnato ad essere indipendenti, sia economicamente, sia a livello pratico. In ogni caso, era questa la nostra «paghetta»: non ricevevamo soldi senza fare nulla, dovevamo contribuire anche noi all'economia domestica.

All'età di sedici anni, ho cominciato a lavorare al Ristorante IKEA di Grancia, inizialmente soltanto durante le vacanze estive e natalizie. È stato il mio primo vero contatto con uno stipendio; guadagnavo, lavorando per qualcuno che non aveva un legame di sangue con me. Mi sentivo al settimo cielo. Potevo fare ciò che volevo, con quella che mi sembrava – e lo era – una grande quantità di soldi, visto che, a parte il telefonino, a quel tempo non dovevo pagare sostanzialmente nient'altro. Non ho iniziato a lavorare perché mi mancasse qualcosa, ho iniziato a lavorare parallelamente al liceo per non dover chiedere continuamente denaro ai miei genitori ed essere così più autonoma. Quando però ho cominciato a lavorare con regolarità, soprattutto il giovedì sera e il sabato, ho capito che non era tutto rose e fiori come me lo ero immaginata. Le vacanze oramai

venivano impiegate in questo modo e il resto del tempo dovevo pensare alla scuola, senza contare le pulizie di casa. Eppure, nonostante non mi restasse molto tempo libero, riuscivo benissimo a spendere quasi tutto in vestiti, in uscite e in chissà che altro.

Oggi, dopo quasi sette anni, quel «lavoretto» estivo è rimasto, anche se ha cambiato modalità. Sono in procinto di terminare il mio Bachelor all'USI di Lugano, sono andata a vivere da sola e continuo ad essere una dipendente del signor Kamprad. Quello che guadagno, lavorando tre o quattro giorni a settimana, insieme a un piccolo aiuto economico dei miei genitori, mi permette di «arrivare a fine mese», come si usa dire. Non ho la macchina, uso i mezzi di trasporto per spostarmi e grazie ad una convenzione con il mio posto di lavoro, pago pochissimo l'abbonamento annuale. Faccio la spesa comprando merce ribassata al 50% e oltre a sospettare di aver fatto un grande affare, mi sento meglio per aver evitato qualche spreco, nel mio piccolo. L'essere vegetariana mi aiuta anche in questo senso: la carne e il pesce costano sicuramente più di un chilo di verdura. Quando posso, mi porto la schiscetta al lavoro o a scuola ed è sempre ben accetto andare a mangiare da genitori e affini. Inoltre, nel frattempo, ho adottato un cane, il quale è un'ulteriore spesa, seppure una fonte inesauribile di amore.

Una volta pagato tutto, di denaro non ne resta molto, quindi tento di risparmiarlo e aspetto di averne abbastanza per poter partire da qualche parte, il che, a mio avviso, rimane ancora il metodo migliore per spendere i propri fondi. Infatti, mi piacerebbe avere i soldi per fare un viaggio di un paio di mesi in America, senza la preoccupazione di rimanere a «secco» una volta tornata. Onestamente, non posso dire di rinunciare a qualcosa. Di

vestiti ne possiedo in quantità industriale, mi permetto di andare a lezione di yoga una volta a settimana e a volte anche dall'estetista, nel weekend di tanto in tanto esco a bere qualcosa con le amiche, di libri non me ne mancano di certo e fortunatamente a breve potrò godere di un orto vicino a casa. Ho veramente tutto quello di cui ho bisogno al momento. Certo, se mi capitassero dei soldi extra, sono più che convinta che un modo per spenderli lo troverei, magari per un nuovo colore di capelli o un paio di scarpe. Ma ho ancora in arretrato i due famosi corsi obbligatori per la patente definitiva, che al momento hanno la precedenza. Insomma, mi piace pensare di essere un po' zen e di non contare soltanto sui beni materiali, ma a fine mese i conti devono tornare. Anche per me.



*Tra il desiderare
e l'essere zen*

L'autrice di questo testo si chiama **Cassandra Cappelletti** (23) e da questo numero scriverà regolarmente su PANORAMA sul tema denaro dal punto di vista della «generazione Y». Cassandra è studentessa all'USI di Lugano, redattrice dell'Universo, giornale studentesco indipendente e blogger per AGC Coaching e Luganoinblog di Lugano Turismo.



Internorm RUBNER
 GALLI Herholz
 GRIESSER

Finestre - Porte - Armadi - Cucine - Tapparelle - Gelsie
SU MISURA PER VOI

PIRMIN MURER FALEGNAMERIA SA



Via Catenazzi 10
 6850 Mendrisio
 Tel. 091 646 18 42
 info@pirminmurer.ch
 www.pirminmurer.ch



il falegname
 l'uomo che fa
 luomochefa.ch

LIBERTÀ E INDIPENDENZA! MUOVETEVI CON NOI.

- Ingombro minimo
- Ottima stabilità
- Usura limitata
- Bassi costi di manutenzione

Seggiolino Stannah.
 Piattaforma.
 Piattaforma Elevatrice Verticale.

Stannah



HERAG AG, Montascale
 6963 Pregassona: 091 972 36 28
 ticino@herag.ch, www.herag.ch

8707 Uetikon: 044 920 05 04
 info@herag.ch, www.herag.ch

Invio informazioni gratuite:

Nome

Cognome

Via

CAP/località

Telefono





VALLEMAGGIA

MAGIC MOMENT PER MAGIC BLUES

Quindici anni è una bella età per intravedere quali saranno gli sviluppi dell'età adulta, verso quello che sarà il tempo del consolidamento e della maturità. È quanto sta facendo Vallemaggia Magic Blues, rassegna musicale che si svolgerà tra l'8 luglio e il 4 agosto e che si appresta ad affrontare il suo quindicesimo anno sulla scorta di un successo senza pari.

Fabio Lafranchi, promotore Vallemaggia Magic Blues, ci spiega quali sono i pezzi forti dell'edizione 2016: «Quest'anno il nostro produttore Hannes Anrig si è veramente superato: infatti il programma è senza ombra di dubbio il migliore mai allestito e presenta diversi artisti interessanti. Difficile fare delle scelte ma sicuramente un concerto da non perdere sarà quello di Keb' Mo' a Maggia, musicista dalla voce roca – assurto a grande star del blues acustico – ha al suo attivo due Grammy e due Awards quale miglior artista blues dell'anno. Altro autentico pezzo da novanta è Otis Taylor, considerato oggi a giusta ragione il più interessante artista blues che pur restando ancorato alla tradizione, risulta essere uno dei pochi veri innovatori. Ospiteremo poi la stupefacente Shemekia Copeland, cantante dotata di una voce vulcanica che vanta una carriera incredibile con una serie di collaborazioni di prestigio con musicisti del calibro di Eric Clapton, B.B. King, Bonnie Riatt, Mick Jagger e Keith Richards (Rolling Stones) e Carlos Santana. A Bignasco, il 27 luglio, assisteremo al gradito ritorno del chitarrista Walter Trout che, tornato a calcare i palchi di tutto il mondo dopo i gravi problemi di salute, ci offrirà sicuramente un concerto «forte» dall'alto della sua classe visto anche il suo passato con i Bluesbreakers di John Mayall e nei Canned Heat. La ciliegina sulla torta, per i nostri primi 15 anni,

saranno i Vintage Trouble che riportano il rock'n'roll sul palco, senza tanti orpelli e badando solo al sodo. Definiti come una miscela di James Brown e Led Zeppelin si sono fatti conoscere ed amare avendo avuto l'opportunità, lo scorso anno, di aprire il tour europeo degli AC/DC. Di loro, che oggi sono forse il miglior gruppo di old school rhythm and blues, potremo tra l'altro ammirare la classe cristallina, degna di James Brown, del cantante Ty Taylor. Per noi è stato senz'altro un grande colpo poterli avere in Vallemaggia visto che quest'anno faranno solo altri due concerti in Svizzera: al Blues Balls Festival di Lucerna e al Jazz Festival di Montreux!».

Da sottolineare che le Banche Raiffeisen del Locarnese e Valli sono da quest'anno sponsor principali della manifestazione. Per i soci un motivo in più per esserci: 5 franchi di riduzione sul biglietto di ingresso presentando alla cassa la vostra carta di debito/credito Raiffeisen con il logo Memberplus. Info: magicblues.ch

MUSICA DA VINCERE

Partecipa al concorso Raiffeisen in collaborazione con Vallemaggia Magic Blues e vinci biglietti omaggio, rispondendo alla seguente domanda: quali sono le date di inizio e fine di Vallemaggia Magic Blues 2016?

Invia una e-mail con la risposta a: vallemaggia@asconalocarno.com entro il 5 luglio. Tra tutti i partecipanti sorteggeremo 40 biglietti per 20 vincitori (che saranno avvisati personalmente). Buona fortuna!



TICINO

20 ANNI DI SPICCHI
DI VACANZA

Quest'anno ricorre il 20° anniversario del progetto «Tandem-Spicchi di vacanza» e, per l'occasione, il 3 settembre verrà organizzata una grande festa campestre a Casvegno (Mendrisio) per i ragazzi e le loro famiglie in collaborazione con il Club 74. A questo evento sono attese fino a 3'000 persone (la festa si terrà anche in caso di pioggia). Tandem-Spicchi di vacanza è un'iniziativa giovanile rivolta a bambini/ragazzi in età scolastica con lo scopo di offrire sull'intero territorio della Svizzera italiana attività (ri-)creative di breve durata (da mezza a più giornate) complementari ai soggiorni di vacanza.

L'obiettivo è di dare ai bambini la possibilità di incontrare compagni, divertirsi, scoprire nuovi luoghi e nuove attività, muoversi, sperimentare e coltivare nuovi interessi e passioni. «Tandem-Spicchi di vacanza» è promosso e gestito dalla «Conferenza dell'attività di animazione Tandem-Spicchi di vacanza» costituitasi nel gennaio 1996 e composta dai seguenti membri: Associazione ticinese famiglie monoparentali e ricostituite (ATFMR), Associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale (ATGABBES), Centri d'esercitazione ai metodi dell'educazione attiva (CEMEA), Comunità familiare, Conferenza cantonale dei genitori (CCG), Ficedula, Fondazione Calanca delle esploratrici, Gruppo volontari della Svizzera italiana (GVSI), Pro Juventute sezione Svizzera italiana, Radix Svizzera italiana e WWF.

Il progetto gode del supporto finanziario dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (DSS). Nel 2015 sono state moltissime, in totale 300, le attività di animazione proposte da 158 enti e associazioni con una partecipazione da record: complessivamente ben 22'604 tra bambini e ragazzi hanno beneficiato dell'offerta. tandem-ticino.ch

TANDEM



LODRINO

UN PAESE IN
608 PAGINE

«Lodrino, memoria e attualità» è il titolo dell'ultimo volume del giornalista Raimondo Locatelli che, su sollecitazione di Aristide Cavaliere nelle vesti di Ritter Edizioni, condensa – in 608 pagine riccamente illustrate (quasi 1'400 fra significative immagini e documenti) – le radici e la memoria di questo paese della Riviera, che nel 2017 si aggogherà con Osogna, Cresciano e Irgna formando un nuovo Comune. Non soltanto, però, il passato ma anche il presente in tutti i suoi aspetti, offrendo una variegata ed avvincente «carta di identità» illustrata in 15 capitoli che spaziano dal territorio alla politica, dai monumenti e strutture alle cave di granito, dalle associazioni ai personaggi che si sono distinti per meriti, qualità ed originalità. Un caleidoscopio tale da farne una sorta di enciclopedia di Lodrino e della sua gente, grazie anche ai contributi di Graziano Tarilli che si sofferma sul Medioevo e sul movimento demografico a partire dal Cinquecento, nonché di Celestino Falconi che offre uno spaccato (attraverso la lettura dei verbali) sulla crescita di questa comunità da fine Settecento sino a metà circa del Novecento. La grafica è di Roberto Repossi, prestampa della Graficomp SA di Pregassona e stampa curata da La Buona Stampa SA di Pregassona. L'opera è in vendita a 50 franchi presso la Cancelleria comunale di Lodrino. Tel. 091 863 13 07; comune.lodrino@bluewin.ch



TICINO

CIAK SI GIRA IN TUTTE LE PIAZZE

È partita la nona edizione della rassegna di cinema all'aperto organizzata da Raiffeisen in collaborazione con il Cinematografo ambulante dei fratelli Morandini di Mendrisio. Delle molte rassegne cinematografiche estive che si svolgono sul nostro territorio, la tournée Open Air Raiffeisen è l'unica ad offrire tutte le proiezioni gratuitamente e ad essere itinerante, nella cornice suggestiva dei nostri paesi e delle nostre piazze della Svizzera italiana. I film più belli e gettonati della stagione invernale saranno proposti fino a settembre con un simpatico concorso per ogni serata. Il programma della tournée, che prevede circa 30 proiezioni, è disponibile nelle Banche Raiffeisen e sul sito mendrisiocinema.ch



XIX

Festa cantonale ticinese di tiro
Tessiner Kantonschützenfest
Fête cantonale de tir tessinoise
Festa da tir chantunala tessinaisa

TICINO

TORNA LA FESTA CANTONALE DI TIRO

Dopo 14 anni di assenza, ritorna la Festa cantonale ticinese di tiro. L'ultima edizione si svolse infatti nel 2002 in Leventina. Ad organizzare l'evento di quest'anno l'Associazione cantonale tiro 2016 fondata per l'occasione dalle cinque società di tiro del Mendrisiotta (Balerna, Chiasso, Maroggia, Mendrisio e Stabio). Alla testa del comitato d'organizzazione vi è Athos Solcà, già capo progetto della Festa Federale di Tiro della Gioventù del 2007.

Al momento i tiratori iscritti sono quasi 6400, provenienti da tutta la Svizzera. Il centro della manifestazione, che si svolgerà tra il 7 e il 24 luglio, sarà Mendrisio con il Mercato Coperto, dove avrà sede la centrale di tiro. Il programma prevede – oltre all'aspetto sportivo e di gara – anche diverse manifestazioni collaterali aperte alla popolazione come una commedia dialettale, un torneo di jass, concerti con cori, bande e gruppi come i Vad Vuc e i Make Plain. Inoltre, grazie alla collaborazione con GastroMendrisiotta, 15 ristoranti e grotti della regione offriranno nei loro menù il «piatto del tiratore».

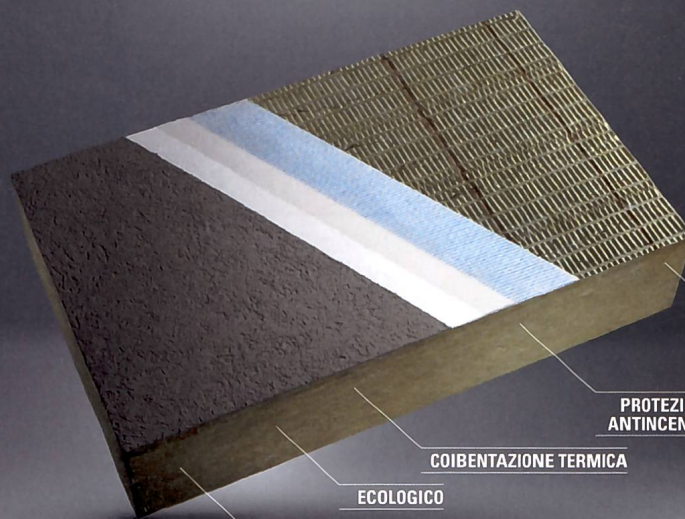
tcti2016.ch

PUBBLICITÀ

ALL-IN

FLUMROC COMPACT PRO

Per la coibentazione termica esterna con intonaco



«ALL-IN» Adesso con
BONUS

Per il pannello isolante
Flumroc COMPACT PRO.

I proprietari immobiliari e
i committenti possono beneficiarne
immediatamente.

PROTEZIONE CONTRO
IL RUMORE

PROTEZIONE
ANTINCENDIO

COIBENTAZIONE TERMICA

ECOLOGICO

INDEFORMABILE



www.flumroc.ch/allin





SORENGO

CORNI DELLE ALPI
ANCHE A SUD

Forse non tutti sanno che dal marzo 2014 nel programma cantonale dei «Corsi per adulti» figura anche il Corno delle Alpi. Finora sono stati organizzati in Ticino – grazie all'impegno e all'entusiasmo del maestro Marco Fässler – 9 corsi base frequentati da oltre 100 suonatori.

Un successo che ha dato l'impulso alla costituzione dell'ACASI (Associazione Corno delle Alpi della Svizzera italiana) lo scorso mese di gennaio a Sorengo, alla presenza di 54 suonatori ticinesi. Gli scopi dell'Associazione – presieduta da Piergiorgio Fornera e sostenuta da Raiffeisen – sono quelli di suonare il corno delle alpi, promuovere la musica d'insieme, partecipare ad eventi pubblici, curare il piacere di fare musica assieme e allargare l'orizzonte musicale, culturale e sociale. Dopo il grande concerto tenutosi il 26 settembre scorso in Piazza Duomo a Milano dove si sono riuniti 420 suonatori svizzeri – tra i quali 50 ticinesi – per un'esibizione di corni delle Alpi da Guinness dei primati, ora si guarda avanti perché il calendario è ricco di appuntamenti: il 25 giugno i suonatori ticinesi di corni delle alpi saranno alla Festa della Musica di Mendrisio; l'11 settembre al corteo della Bacchica di Lugano; il 17/18 settembre a Calw in Germania per i festeggiamenti in memoria di Hermann Hesse e il 16 ottobre al raduno Corni delle alpi al Tamaro.

Per ulteriori info: facebook.com/asscorni-dellealpi; e-mail info.acasi@bluewin.ch



SVIZZERA

STAMPA A IMPATTO
ZERO

La rivista per i clienti Panorama vanta da sei mesi il marchio di qualità «myclimate neutral», come riportato anche nell'impressum. Questa etichetta indica che la nostra rivista viene stampata da Vogt-Schild Druck AG di Derendingen con un bilancio pari a zero di emissioni di CO₂. La quantità di anidride carbonica (CO₂) emessa alla produzione della rivista viene quindi compensata. Ciò è possibile riducendo parte delle emissioni in Svizzera e mediante un progetto di protezione del clima in Brasile. Forse vi siete già chiesti quanta anidride carbonica venga utilizzata per la produzione di un numero della nostra rivista clienti. Noi lo abbiamo calcolato: sono circa 500 grammi per ciascun esemplare ed edizione, ovvero quasi come le emissioni prodotte da un'autovettura a bassi consumi dopo 3 km di viaggio. A titolo di confronto: le emissioni pro capite per ciascun abitante ogni anno ammontano in Svizzera a ben 5'000 kg CO₂; Panorama, con i suoi 2 kg, è trascurabile.

Le emissioni CO₂ vengono compensate con un importo monetario che va a beneficio di due impianti di biogas nei Cantoni Lucerna e Argovia. Entrambi gli impianti agricoli producono biogas da escrementi animali e rifiuti organici. Inoltre, sosteniamo un progetto di protezione del clima nella regione amazzonica del Brasile. Qui, grazie alle entrate provenienti dai certificati CO₂, i motori diesel per la produzione di energia elettrica sono stati rimpiazzati da un impianto ecologico a trucioli di legno FSC, che attualmente copre l'80% del fabbisogno di elettricità della città di Itacoatiara con i suoi 80'000 abitanti. Prima dell'entrata in funzione, i residui legnosi della segheria affiliata per il legno FSC venivano lasciati decomporre in grandi cataste all'aperto.

(psi)



Maggiori informazioni sulla spinoff del Politecnico di Zurigo myclimate, che si adopera a favore di una protezione climatica efficace a livello globale e locale, sono disponibili su myclimate.org. In questo sito è possibile anche calcolare la propria impronta ecologica.

© by EOC2016/rémy steinegger



LUGANESE 10 ANNI DI FRAGORI

È giunto alla decima edizione il tritico di corse d'orientamento serali organizzate dalla società C.O. Aget Lugano, con il sostegno delle Banche Raiffeisen delle località che accolgono la gara. Il tritico Fragori vuole portare gli orientisti a mescolarsi fra la gente, correndo con la cartina sulle strade e nelle piazze; ogni gara propone 10 categorie diverse, con difficoltà graduate, sia per i ragazzi, che per gli adulti e i seniores. Una categoria open, dal tracciato molto semplice, è a disposizione per famiglie, scolari e gruppi. Dagli iniziali 101 partecipanti nel 2007, Fragori è cresciuto fino a radunare per ogni serata del tritico dai 200 ai 250 concorrenti.

Per gli orientisti più ambiziosi, le tre gare, in programma quest'anno a Melide (3 giugno), Taverner-Torricella (10 giugno) e Dino (26 agosto) rappresentano solitamente un efficace test in vista degli appuntamenti importanti del calendario nazionale. La società luganese C.O. Aget è orgogliosa di aver contribuito, con l'appoggio di Raiffeisen, a lanciare e far crescere in Ticino le corse d'orientamento nei paesi e nelle città. Grazie anche a Fragori, sono molti gli orientisti ticinesi che si sono distinti nella C.O. sprint con risultati importanti a livello svizzero ed internazionale. Intanto cresce l'attesa per i campionati europei che si terranno in Ticino nel 2018.

coaget.ch



VALLE DI BLENIO GIOCHI DI IERI E DI OGGI

Per la prima volta 4 enti culturali bleniesi con finalità artistiche e culturali diverse – il Museo della Valle di Blenio di Lottigna, l'Archivio Donetta di Corzoneso (foto © Archivio Donetta), il Museo Ca' da Rivöi di Olivone e l'Atelier Titta Ratti di Malvaglia – sono riuniti sotto il logo di BlenioIdea, per realizzare un progetto comune: *giociamo?*

L'iniziativa, con esposizioni, attività e conferenze, è sostenuta dalla Banca Raiffeisen Tre Valli e si concluderà il 1° novembre. Il progetto propone, sull'arco di sei mesi, eventi di natura diversa sul tema del gioco, creando un parallelismo tra i giochi di un tempo, in particolare quelli che venivano svolti in valle di Blenio, e quelli attuali con cui si intrattengono i giovani. Il filo conduttore delle manifestazioni dovrebbe permettere di capire come si divertivano i nostri nonni senza le moderne tecnologie e gettare allo stesso tempo uno sguardo sui giochi odierni con l'intento di suscitare un dibattito nella popolazione, tracciando un ponte tra le generazioni.

museums.ch/org/it > Museo- di-San-Martino
museodiblenio.vallediblenio.ch
archivioDonetta.ch
tittaratti.ch



© Mendrisiotto Turismo

STABIO 21 BANCHE DI SUCCESSO

«Continuiamo ad essere una banca legata per tradizione al territorio in cui opera, siamo in grado di adeguare in ogni momento le nostre strutture, grazie ad una politica dinamica e trasparente verso il socio e cliente. La nostra Federazione conta oggi 21 banche indipendenti con 81 sportelli: siamo l'istituto più capillarmente presente nella Svizzera italiana e vogliamo continuare a rimanere quella banca diversa, che promuove il territorio a sostegno dell'economia locale. Questo anche se dovremo continuamente rimetterci in discussione adeguando le nostre strutture». Parole del presidente, l'avv. Mario Verga, nel corso della 69.esima assemblea generale ordinaria della Federazione delle Banche Raiffeisen Ticino e Moesano, tenutasi a Stabio. *Banche che hanno chiuso anche il 2015 con brillanti risultati, confermando la solidità e la stabilità delle proprie strutture e il trend di crescita degli ultimi anni nel contesto regionale: una somma complessiva di bilancio di 13,6 miliardi di franchi, ben 92,5 milioni di franchi di utile lordo (+10,8%) e 11,9 miliardi di franchi di prestiti alla clientela (+4,4%) di cui 11,1 di crediti ipotecari (+4,9%). Come dire che, nella Svizzera italiana, un'ipoteca su quattro è emessa dalle Banche Raiffeisen che, a fine 2015 contavano poco meno di 115'000 soci. In aumento anche i fondi della clientela a 9,7 miliardi di franchi (+3,2%).*

Béatrice Gründler ha vinto una serie di scatti della fotografa Sava Hlavacek. Troverete il seguito della storia e le foto su: panorama-rivista.ch/beatricegruendler



LA STORIA VINCITRICE

«DENARO VERO E DENARO FINTO»

A cinque anni mi recai al chiosco con i soldi de «Il piccolo commerciante» per comprarmi un pacchettino di cinque caramelle. «Questo non va bene, ho bisogno di denaro vero», mi disse la commessa. Vedendomi stupita, mi spiegò che quello era finto, da usare solo per giocare. Delusa, tornai a casa e chiesi lumi a mia madre, la quale mi spiegò che esistono soldi veri e soldi finti.

Béatrice Gründler, docente, cantautrice e autrice, beatrice.gruendler@ein-klang.com

Storie di denaro dei nostri lettori

Le storie legate al denaro delle persone da noi ritratte nell'edizione di marzo 2016 hanno commosso i nostri lettori ricordando loro i tempi passati. Abbiamo qui raccolto i migliori aneddoti, tra cui anche la storia vincitrice. Andate a curiosare sul nostro blog e vedrete il servizio fotografico con la nostra fotografa Sava Hlavacek.

Il valore del denaro

Mi piace molto la rivista Panorama perché ci sono articoli interessanti ed emozionanti. Ad esempio su persone, storie e fatti relativi al denaro. Non sono stata vizziata da bambina, nel dopoguerra in Germania non era proprio possibile. Ma il valore del denaro mi è stato insegnato molto presto. Mia mamma diceva sempre: «Chi ha solo 5 DM (allora c'erano i marchi tedeschi), non può spenderne 6!» Mio marito e io accantoniamo ogni mese una somma per i nostri sette nipoti, che la riceveranno dopo la nostra morte. Peccato che non potrò vedere le loro facce! elkenschmid@bluewin.ch

Felix e il caro denaro

Da bravo svizzero, Felix iniziò presto ad avere contatto con il denaro. Il suo padrino, uno svizzero che viveva nella leggendaria America, a ogni compleanno gli inviava una banconota da cinque dollari. Il denaro ogni volta veniva cambiato in franchi. Ancora oggi si ricorda il cambio di allora: ben 4 franchi e 30 centesimi. La missione in banca era un evento indimenticabile. Il nonno e il nipote indossavano i vestiti della festa, venivano ispezionati dalla nonna, che una volta approvato l'abbigliamento li lasciava andare in banca. Sulle punte dei piedi, Felix spingeva la banconota sulla superficie di marmo del bancone. Il «signore della banca» strofinava la banconota tra le dita, poi la scuoteva in aria. Quando il suo sguardo sospettoso si trasformava in un sorriso, Felix sapeva di essere diventato di nuovo più ricco di oltre 20 franchi. Su richiesta dell'impiegato di banca di versare il tesoro su un conto corrente dell'Istituto, lui rispondeva con un deciso «no», ma prometteva comunque di voler rimanere cliente della banca nel caso l'anno successivo avesse nuovamente ricevuto una banconota dal suo padrino. [Herbert Ramp, h.ramp@bluewin.ch](mailto:h.ramp@bluewin.ch)

Chi disdegna il centesimo...

I nostri genitori avevano un negozio di generi alimentari, che all'epoca si chiamava «Commercio di alimentari». Ancora oggi (a 74 anni) mi ricordo perfettamente il registro di cassa in legno con gli scomparti per il denaro e il rotolo di carta, dove si riponevano gli incassi. Una notte un ladro entrò a rubare la cassa e se la svignò con il bottino. Un cane poliziotto l'indomani trovò non lontano da casa nostra delle

monete da uno e due centesimi, che il ladro aveva sotterrato. Le banconote invece le aveva portate via. Un paio di giorni dopo, si ritrovò anche la cassa, che dopo una riparazione fornì il proprio servizio ancora per anni. Mi è rimasta impressa una pillola di saggezza di mio padre: «Chi disdegna il centesimo, non è degno del franco». *Heinrich Zihlmann, zihlmann.heinrich@gmail.com*

Vincita al lotto

Mio marito e io stavamo trascorrendo una splendida vacanza in India. Un giorno incontrammo per caso un uomo che ci rivolse la parola e con cui bevemmo una tazza di tè. Sapeva molto su di noi, alla fine mi disse un paio di numeri fortunati e mi consigliò di giocarli al lotto. Gli promettemmo di dargli il dieci per cento in caso di vincita. Nessuno di noi aveva mai giocato al lotto, ma quando tornammo a casa volemmo provare. E, guarda un po': vincemmo effettivamente 6'666 euro. Ovviamente inviammo all'uomo conosciuto in India la cifra promessa. *Carmen Bless*

Chi non ha molto non ha bisogno di molto

Fu con un centesimo che conobbi il valore del denaro nel 1936, dopo che mia madre morì in seguito alla nascita del sesto figlio. Come si usava allora, i parenti dovevano mettere per un anno ogni domenica un centesimo nella cassetta delle elemosine. Questa usanza fu smessa nel 1948 circa. Imparai a vivere quasi senza denaro durante il mio apprendistato da falegname in un posto a circa 20 chilometri da casa. Per 30 franchi mio padre mi comprò una vecchia bicicletta senza trasmissione. Vitto e alloggio li ricevevo dal mastro falegname. Secondo il contratto di apprendistato, dovevo pagare 600 franchi di tirocinio, non era previsto alcun salario. Il mio orario di lavoro era di sessanta ore settimanali, non comprensive del riordino e di piccoli lavori. Il denaro per le mie spese lo ricevevo da mio padre come prestito, da restituire dopo l'apprendistato. Per pranzo, quando frequentavo l'istituto professionale, pagavo in una pasticceria fr. 1.90 per una fetta di torta di mele e una tazza di caffè. Dopo il mio apprendistato ho dovuto pagare i debiti a mio padre ancora per un anno, finché a 22 anni ho iniziato finalmente a guadagnare il mio denaro. La nostra cara donna delle pulizie oggi in due ore guadagna tanto quanto riuscivo a guadagnare io in tre giorni di apprendistato. *Josef Bürgler*

Abbiamo ricevuto alcuni feedback dai lettori anche per altri contributi dell'edizione di marzo 2016:

Il direttore di banca Stadelmann

Alle pagine 54-55 avete scritto della Cassa Raiffeisen di San Gallo. Anch'io (classe 1929) ho conosciuto il «Signor direttore di banca Stadelmann», la sua casa nella Langgasse e sua figlia

adottiva scomparsa recentemente Annemarie Huber, sorella del compositore e direttore d'orchestra prof. Paul Huber. Anche i disegni dei bambini (pagine 60-61) mi hanno affascinato. Una volta, da ragazzo, feci un disegno per il calendario degli studenti sul tema «Il mio amico» e vinsi il secondo premio. Non viviamo in modo così distinto come illustrato sulle pagine 50-54, ma comunque abitiamo in una piccola casa che un secolo fa veniva chiamata la «Villa des roses» del 1904, acquistata nel 1907 dal nonno di mia moglie e da allora rimasta sempre di proprietà della famiglia. Oggi vivono qui con noi due dei nostri figli con le loro famiglie. *Iso Baumer, ex insegnante liceale e lettore presso le università di Berna e Friburgo*

Salari medi?

A pagina 17 si afferma che ogni famiglia svizzera guadagnerebbe in media al mese 10'052 franchi. Il che implicherebbe uno stipendio mensile lordo minimo di 12'500 franchi. L'asterisco vicino all'indicazione rimanda all'Ufficio federale di statistica. Mi stupisco di come si abbia potuto riprendere affermazioni del genere. Sarebbe stato molto più opportuno aprire una discussione su questa asserzione. Oppure la Banca Raiffeisen paga i propri impiegati (senza titolo di studio, con titolo di studio o con titolo universitario) questi salari medi? Calcolando anche le entrate di Victor Vekselberg e della signora Martullo, si ottengono sicuramente tali cifre, che comunque non corrispondono alla realtà! In Svizzera ci sono migliaia e migliaia di coppie di pensionati che non si avvicinano neppure a questo tipo di importo e tutte le famiglie con occupazioni nel settore industriale, commerciale e dei servizi non arrivano mai a redditi di questo tipo. Anche ipotizzando dei doppi redditi non si arriverebbe comunque a queste cifre. Infatti, se ci sono dei figli, bisogna detrarre i costi per la loro cura. Nel vostro schema questo non è contemplato! Per concludere, trovo che questa pagina scandalosa è del tutto fuori posto per la rivista di una banca di piccoli risparmiatori. *Silviane Anderegg*



*Scriveteci le vostre opinioni:
panorama@raiffeisen.ch*



La rivista per i clienti può essere richiesta gratuitamente presso ogni Banca Raiffeisen o ordinata online: raiffeisen.ch/i/abo

IMPRESSUM

Editore:

Dr. Hilmar Gernet,
Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Responsabilità generale: Anina Torrado Lara
Capo redattore: Pius Schärli (ps)
Collaboratori redazionali: Nicoletta Hermann (nh), Philippe Thévoz (pt), Lorenza Storni (ls)
Autori esterni: Karin Frick, Franco Taisch, Iris Kuhn-Spogat, Joël Luc Cachelin, René Roca, Robert Wildi, Claudio Zemp, Zora Schaad, Cassandra Cappelletti
Concetto e grafica: Sonja Studer, Zurigo
Layout: Sonja Studer e sofie's Kommunikationsdesign, Zurigo
Blog Raiffeisen: panorama-rivista.ch
Nadine Stutz, comunicazione digitale
Indirizzo della redazione: Panorama Raiffeisen, Redazione Ticino, Biolda, 6950 Tesserete
panorama@raiffeisen.ch
Per cambiamenti di indirizzo o cancellazioni rivolgersi alla propria Banca.
Stampa e spedizione: Vogt-Schild Druck AG, Derendingen, vsdruck.ch
Periodicità: Panorama esce 4 volte l'anno; 104.ma annata; tiratura (REMP 2015) 142 770 es. in tedesco; 44 346 es. in francese, 39 021 es. in italiano.
Inserzioni: Axel Springer Schweiz AG, Fachmedien panorama@fachmedien.ch, fachmedien.ch

Nota giuridica: Qualsiasi riproduzione deve essere autorizzata formalmente dalla redazione. I testi pubblicati su questa rivista hanno uno scopo puramente informativo e non vanno intesi come offerte o consigli per l'acquisto o la vendita dei prodotti finanziari citati. La performance registrata in passato non rappresenta alcuna garanzia sullo sviluppo futuro. Concorsi Panorama: non si tiene alcuna corrispondenza sui concorsi. Le vie legali sono escluse. Non si accettano tagliandi o cartoline imbustate. È vietata la partecipazione ai concorsi ai collaboratori delle Banche Raiffeisen e di Raiffeisen Svizzera.

stampato in
svizzera



neutral Stampato 01-16-948305 myclimate.org

STEPHANIE BIELMANN

responsabile a *Muri* della Banca Raiffeisen Bern



1

I MIEI CONSIGLI FINANZIARI

Per gli investitori: non vendete, presi dal panico, quando la Borsa sembra impazzita. Pensate nel lungo periodo, attenetevi alla vostra strategia d'investimento e abbiate fiducia nell'esperienza e nel know-how del vostro consulente agli investimenti.

Per i giovani: cercate di versare ogni mese sul conto della previdenza 3a da 100 a 300 franchi come ordine permanente. Così risparmierete sulle imposte e vi assicurerete una previdenza per la pensione.

Per i padrini e le madrine: al posto del conto risparmio regalo istituite un piano di risparmio in fondi con una strategia azionaria. 18 anni, fino alla maggiore età del ragazzo, sono un orizzonte lungo [1] per realizzare un rendimento solido.

3



2

COSA FARE NELLA MIA REGIONE

Passeggiare: lungo l'Aare con relativo bagno nel fiume

Staccare: per godersi il panorama sul Gurten

Visitare: lo zoo Dählhölzli adatto a grandi e piccini [2]

Gustare: un bicchiere di vino rosso piemontese [3] a Tredicipercento, ristorante-bar nella città vecchia
E per finire: visitare la Banca Raiffeisen di Muri

4



LA MIA GESTIONE DEL DENARO

I primi soldi guadagnati: aiutando nelle pulizie presso l'ospedale di Murten [4]

Il mio lusso personale:

abbonamento con posto a sedere presso HC Fribourg-Gottéron [5]

Per cosa spendo malvolentieri: per il dentifricio, spremo il tubetto (e alla fine lo taglio anche) fino all'ultimo residuo

Per cosa risparmio: per la patente per skipper di imbarcazioni a vela [6]

5



6



La cosa particolare della nostra Banca Raiffeisen è...
 Stephanie Biemann, 36, racconta:
panorama-rivista.ch/puntodivista

NUOVE
COLLEZIONI
GIARDINI

DELCO[®]
125 ANNI

BENTORNATA PRIMAVERA

Z FONTALETTA

GARANZIA SVIZZERA, LISTINI IN EURO. Vi offriamo tutta la qualità e l'affidabilità di un servizio svizzero, abbinato ai listini prezzi in euro. **NON SOLO MOBILI.** Siamo in grado di accompagnarvi nella scelta di tutti gli elementi d'arredo: mobili, bagni, cucine, luci, complementi, armadi su misura e porte. **PROGETTAZIONE.** Il componente fondamentale del team è il cliente: è confrontando le sue esigenze con il nostro team di progettisti che gli ambienti prendono forma.



delcomobili.ch

Raiffeisen è una società cooperativa di successo da ormai 117 anni.
Insieme alle altre cooperative contribuisce per il 12% circa al
prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera.

Il successo delle società cooperative si basa su autoresponsabilità,
imprenditorialità, sostenibilità e partecipazione: valori attuali
anche nell'era digitale, tornati in auge grazie alla sharing economy
(società collaborativa).



*Le cooperative sono solo antiquate o
addirittura superflue? Dite la vostra su
panorama-rivista.ch/pro-contro*

